Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Innovare le Costruzioni La ricerca di Carlo Ratti

Oggi alle 10 a Made expo (Padiglione 10 a Rho Fiera) si svolge il convegno "Una Rivoluzione Copernicana nelle Costruzioni?" con la ricerca della Carlo Ratti Associati per l'innovazione.

Como, più lavoro: 7mila nuovi posti

Occupazione. Il dato positivo del 2018 rispetto all'anno precedente. Decisivo il traino del settore turistico
Contratti in forte crescita ma redditi bassi: un lavoratore su cinque guadagna meno di 780 euro al mese

COMO
MARILENA LUALDI

L'occupazione riprende fiato a Como, con l'aiuto in particolare del turismo. Una situazione contrapposta a Lecco dove invece rallenta, potendo contare su una minore spinta benefica da questo settore. Restano però dei nodi: dalla disoccupazione giovanile, al grande quesito posto in questi giorni di confronto sui dati del reddito di cittadinanza. Troppe persone (a Como, una su cinque) lavorano sì, ma hanno un guadagno sotto i 780 euro. Insomma, da questi dati sappiamo che ci sono più uomini e donne che hanno un impiego. Ma in quante ore (e salari) consista, non lo sappiamo.

L'analisi

La Uil del Lario ha elaborato i dati Istat diffusi sull'occupazione e li ha approfonditi con alcune riflessioni. Lo scorso anno, gli occupati sono stati 262.015 e sono cresciuti di 7.028 unità rispetto al 2017. Il tasso di occupazione è così aumentato dell'1,94% arrivando al 66,73%. E sono soprattutto le donne a registrare questo trend (+3.616 unità, contro 3.412 per i maschi).

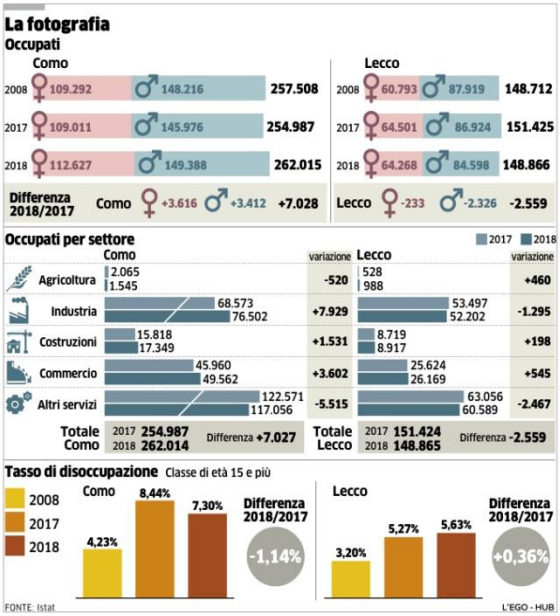
I settori con il "più" nel Comasco sono invece agricoltura, alberghi, ristoranti, commercio, ma anche costruzioni e industria hanno un incremento: rispettivamente di 7.900 e 1.500 occupati. In discesa gli altri tipi di servizi, non collegati al turismo.

I disoccupati a Como nel 2018 erano 20.649 (-2.866 unità rispetto al 2017), con un tasso passato al 7,30% (il che significa una contrazione dell'1,14%, 1,32% se esaminiamo le donne, 1% per gli uomini) . Gli inattivi (quindi coloro che non fanno parte della forza lavoro) in provincia di Como nel 2018 risultavano 106.152, ovvero 5.087 in meno. Il dato che stona in questo contesto, è il tasso di disoccupazione giovanile, in leggero aumento: 15,32%(+0,29%). Uno spaccato comunque ben diverso da quello lecchese, dove gli occupati erano scesi a 148.866 (-2.559), il tasso al 67,98% (-1,23%): nella differenza, in comune c'è il fatto che la situazione sia più pesante per gli uomini. Se anche qui il lavoro è arrivato di più per settori come agricoltura e turismo, e meno per i servizi, un dato diverso tra le due province riguarda l'industria, che vede un calo di quasi 1.300 unità.

Insomma, la preoccupazione si respira di più, statistiche alla mano per Lecco nonostante la musica positiva degli anni precedenti per il distretto metalmeccanico, ma non è che scompaia dagli orizzonti di Como. E questo perché essenzialmente il movimento occupazionale vede le aziende trarre giovamento soprattutto dall'export e dalle presenze straniere sul lago. Quindi qualche nube si può intravedere in un avvio d'anno problematico non solo nel contesto italiano. «Restano le preoccupazioni d fondo per uno scenario internazionale negativo dell'economia – conferma il segretario della Uil del Lario Salvatore Monteduro - una guerra commerciale sui dazi doganali e una Brexit i cui effetti sono tutti da valutare, in questo contesto si aggiunge una domanda interna che stenta a decollare».

Gli inattivi

C'è poi un altro elemento su cui bisogna fare attenzione. La ripresa di lavoro è segnata rispetto all'anno prima, ma abbiamo anche a che fare con ferite di lunga data. «I dati dei disoccupati nelle due province restano molto al di sopra dei dati ante crisi economica – prosegue infatti Monteduro - ed è preoccupante l'elevato numero di inattivi. Tutto ciò conferma che la priorità dell'azione politica economica del Governo è far ripartire gli investimenti pubblici e la riapertura dei cantieri, per rendere più competitivo, moderno e sicuro il Paese». Messaggio mandato nei giorni scorsi da sindacati e associazioni di categoria insieme.



Como punta sui mercati esteri «Linfa vitale per le imprese»

Confindustria
Giovedì a Lariofiere una giornata di focus dedicata allo sviluppo dell'internazionalizzazione

Una giornata sull'internazionalizzazione delle imprese. Confindustria Lecco e Sondrio e Unindustria Como organizzano l'evento "Le imprese all'estero. Scenari, opportunità e la Rete di Confindustria e Istituzioni", in programma per giovedì 21 marzo a partire dalle 10 a Lariofiere.

L'evento prevede, al mattino, una sessione plenaria dove esperti, istituzioni e imprenditori offriranno una riflessione sui temi dell'internazionalizzazione, con un focus sul ruolo delle rappresentanze di Confindustria all'estero. Nel pomeriggio, dalle 13.30 alle 15.30, sono invece previsti gli incontri individuali con gli esperti di Ice, Sace, Simest e i presidenti o direttori delle rappresentanze internazionali per un contatto conoscitivo utile ad approfondire i temi di interesse specifico.

«Se i dati più recenti sull'andamento dell'economia, rilevati sia a livello locale sia nazionale, contengono diversi elementi di preoccupazione, ancora una volta dobbiamo puntare a rafforzare la nostra presenza sui mercati internazionali potenziando la propensione all'export» evidenzia Lorenzo Riva, Presidente di Confindustria Lecco e Sondrio.

In questo quadro si inserisce un'esperienza innovativa del sistema Confindustria che, in particolare attraverso la rete delle sue rappresentanze all'estero, mette a diposizione del sistema produttivo un progetto coordinato per rafforzare l'attività delle imprese associate oltre i confini nazionali.

«I mercati internazionali sono linfa vitale per la competitività delle nostre imprese; non poche però, sono le difficoltà che spesso le aziende incontrano, specialmente in mercati difficili e complessi – precisa Serena Costantini, consigliere incaricato Area Internazionalizzazione e Sviluppo Mercati Unindustria Como – per questo è opportuno far conoscere l'importanza di muoversi con il supporto della rete Istituzionale, presente in Italia ma specialmente nei mercati di destinazione. L'obiettivo dell'incontro è quello di presentare al mondo delle imprese la Rete diplomatica e Istituzionale al servizio delle imprese in tutto il mondo oltre alle rappresentanze estere di Confindustria, presenti già in diversi paesi».

Viva ed Erco in Triennale Design unito a innovazione

L'incontro
Le due aziende comasche riferimento di eccellenza su porte e finestre

L'incontro di ieri sera alla Triennale di Milano

Dal progetto alla costruzione, le sfide possibili. Il talk che si è svolto ieri sera alla Triennale partiva dalla eccellenza delle imprese, tema al centro di questi giorni di Made expo (la biennale che si concluderà domani in fiera a Rho). E si sono confrontate proprio due imprese del territorio, concentrate sulla soluzione tailor made e sull'elevato contenuto tecnico ed estetico. Da una parte Viva, con la sua grinta giovane che si sintonizza con la sapienza artigiana nelle porte, dall'altra Erco, impresa familiare che ha saputo portare forti innovazioni sui serramenti. Sono state le due aziende a promuovere il talk, moderato da Giorgio Tartaro, e che ha visto la presenza di diversi relatori, a partire da Sebastiano Cerullo, direttore generale di FederlegnoArredo.

Viva è guidata da Filippo Santambrogio, ieri intervenuto accanto a papà Silvio: ha sede a Barzanò e lavora con gli artigiani della Brianza. Ha fatto interventi prestigiosi all'estero e ha showroom in luoghi non meno importanti, come quello nel cuore glamour di Tel Aviv.

Erco, con Antonio Corengia e Claudia Giordani, ha tagliato nel 2018 il traguardo dei sessant'anni a Casnate con Bernate. Con investimenti costanti su sostenibilità e innovazione.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

LA PROVINCIA
VENERDÌ 15 MARZO 2019

Blockchain nel turismo L'alternativa ad Airbnb

Confcommercio. La presentazione di TripsCommunity all'assemblea comasca delle strutture extra alberghiere

L'iniziativa
La startup offre un sistema decentralizzato per le prenotazioni

Il settore extra alberghiero nella provincia di Como è in continua espansione.

Ieri pomeriggio Confcommercio ha organizzato la prima assemblea con i gestori di b&b e case vacanze. Tema cardine dell'incontro le nuove frontiere di questo mercato e le insidie nascoste dietro a piattaforme virtuali molto potenti, come Booking e Airbnb. «Questa serata - ha introdotto il direttore di Confcommercio, Graziano Monetti - vuole essere un supporto alle tante persone che hanno deciso di intraprendere nuove attività ricettive sul nostro territorio. Sono attività in crescita che si stanno integrando bene nella filiera del turismo. Purtroppo c'è ancora molta confusione perché manca una regolazione organica a livello nazionale. Noi offriamo delle consulenze per evitare che gli host si perdano in un panorama legislativo così complicato».

Al convegno sono intervenuti anche Paola Gonella, presidente del gruppo extra alberghiero di Confcommercio Como, Daniela Dall'occhio, consigliere di Federalberghi Extra, Simone Flaminio, rappresentante di Keesy, azienda che gestisce servizi di check-in e check-out completamente automatizzati e Luca De Giglio, ideatore del progetto Trips, un'alternativa ai colossi del settore dedicata a chi accoglie ospiti in una struttura extra alberghiera.

Trips è una startup che ha già una piccola community di investitori al seguito e punta ad ampliarsi nel prossimo futuro. Dopo la tappa nella nostra città, De Giglio proseguirà il suo giro di conferenze a Torino, Milano, Napoli, Firenze e Barcellona. Il suo progetto è stato al centro del dibattito di ieri. «Trips è una piattaforma online che propone un sistema di prenotazioni decentralizzato - ha spiegato -. Il sito web e l'app saranno attive dal mese di aprile e potranno contenere foto o descrizioni di alloggi pronti a essere affittati ai turisti. Esattamente come avviene già oggi con Tripadvisor, Booking e Airbnb».

Fanno la differenza le commissioni: di solito il gestore di una casa vacanze crea il suo profilo personalizzato su uno di questi portali. Per ogni prenotazione ricevuta una parte del prezzo pagata dall'ospite va alla piattaforma che offre il servizio e dà visibilità alla struttura. In particolare, sia Booking sia Airbnb arrivano a trattenere fino al 15/20%. "Il sistema di Trips - sottolinea De Giglio - consente di tagliare i costi delle commissioni. Per il momento ho fissato la percentuale al 5%, ci riserviamo di modificarla al rialzo o al ribasso in base all'andamento della startup. Il cliente avrà uno sconto del 10% sul prezzo del soggiorno. Potrà pagare con carte di credito oppure attraverso lo strumento delle criptovalute. E' un mondo del tutto nuovo e in parte inesplorato, al quale mi sono molto appassionato negli ultimi anni".

Daniela Dall'Occhio, Paola Gonella, Graziano Monetti, Simone Flaminio

Il gestore che aderisce a Trips potrà comunque pretendere il guadagno sulle prenotazioni in Euro. Un sistema interno di messaggistica istantanea permetterà a gestore e ospite di dialogare senza ricorrere alle e-mail. Inoltre, rispetto alle piattaforme tradizionali, la vita di Trips non si baserà sulla collaborazione di dipendenti, ma solo sulla community, il gruppo di aderenti costituito sia da proprietari che da clienti.

Sul sito www.tripscommunity.com si possono trovare informazioni ulteriori sul futuro funzionamento di quella che sembra diventare una piccola rivale dei portali di prenotazione usati dai più. Una sorta di Davide contro Golia. «La sfida comincia adesso - garantisce De Giglio - e si preannuncia rischiosa e delicata. Con molta pazienza sono convinto di poter arrivare lontano».

Federico Spinelli

Sciopero dell'edilizia «Sbloccare le opere»

Sindacato
Oggi a Roma la manifestazione con 1.800 lavoratori dalle province lombarde

Dalla Lombardia partiranno tre treni e diversi autobus, per un totale di circa 1800 lavoratori della filiera delle costruzioni (Edilizia, Cemento, Laterizi, Lapidei, Legno e arredo e Restauratori) per partecipare alla manifestazione di oggi a Roma.

Lo sciopero generale del settore indetto dalle segreterie nazionali di Feneal, Filca Fillea parla a diversi interlocutori: il Governo, le controparti (Ance e associazioni artigiani), il Parlamento, le banche e le istituzioni.

I lavoratori chiedono un nuovo piano di investimenti in opere pubbliche strategiche (ferrovie, mobilità alternativa, ecc), la riqualificazione del settore (con l'introduzione della patente a punti per le imprese), la qualità del lavoro svolto sul cantiere (proposta di legge depositata in parlamento stesso lavoro stesso contratto e durc per congruità), il fondo nazionale di garanzia creditizia (per mettere in condizioni le imprese di portare a termine i cantieri aperti).

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Lo sciopero per il clima «Noi, giovani comaschi in piazza senza simboli»

La novità. Oggi corteo dall'Ippocastano a piazza Cavour
Un nuovo movimento che non accetta adesioni di partiti
«Il tema dei cambiamenti climatici per noi è decisivo»

ANDREA QUADRONI

«Mi sono presentato per la prima volta davanti a Palazzo Cernezzi quasi un mese fa, per la precisione venerdì 25 gennaio. Ero da solo con un cartello: "sciopero per il clima". Nelle settimane seguenti, sempre di venerdì, si aggiungeva sempre qualcuno, persone nuove con voglia di aderire e impegnarsi». Così è nata, grazie all'ostinazione e al coraggio del diciannovenne **Davide Faifer**, la costola lariana del movimento "Fridays for future".

I ragazzi alzano la voce

Oggi, insieme con un migliaio abbondante di città del mondo, anche a Como si sciopererà per il clima.

Il movimento è partito da un appello lanciato dall'attivista sedicenne svedese **Greta Thunberg** e si è diffuso in tutto il mondo. L'obiettivo è focalizzare l'attenzione di cittadini e istituzioni sul tema del cambiamento climatico, chiedere una riflessione seria sui propri stili di vita e un'attuazione rapida e decisa delle politiche per ridurre le emissioni.

> Non soltanto la manifestazione Anche un momento di dibattito con alcuni esperti

«Non sarà un punto di arrivo, bensì una rampa di lancio per aumentare il numero e far sentire la nostra voce – dice Davide – io sono in contatto con le altre realtà italiane. Ci sono tanti ragazzi come noi, sensibili alle tematiche climatiche e ambientali». La protesta non finirà oggi, ma continuerà ogni venerdì. I ragazzi hanno già incontrato l'assessore all'Ambiente Marco Galli e c'è l'idea di costituire un tavolo di confronto sui temi locali.

Quanto alle associazioni, al momento in venti hanno aderito alla manifestazione. A livello internazionale non sono accettate le adesioni dei partiti e saranno esposti solo cartelli e striscioni collegati ai cambiamenti climatici e al movimento Fridays For Future. E la voglia di non essere connotati in maniera partitica è condivisa in toto anche dai promotori comaschi.

Tutto è nato dal basso

Tra gli organizzatori c'è la studentessa universitaria **Giordana Bossi**, interessata da tempo alle attività dell'associazione Simbio, impegnata nella salvaguardia della flora e della fauna in Amazzonia: «Ho cominciato a guardarmi attorno e a cercare sul territorio qualcuno che avesse a cuore questi temi. Così, dal voler andare dall'altra parte del mondo, ho deciso cosa potessi fare qui e ora. Sono venuta a sapere dello sciopero solitario di Davide, ho chiamato una mia amica e abbiamo deciso di unirci». Obiettivi in vista del corteo a Como? «Sfilare con tante persone, tutte con la voglia di cambiare. Inoltre, spero serva a generare buone prassi nella vita di tutti i giorni». La manifestazione è organizzata da giovani ma è aperta a tutti. Il concentramento è previsto alle 8.30 al parcheggio dell'Ippocastano, con arrivo in piazza Cavour entro le 13.30. A seguire, alla sede dell'Insubria in via Valleggio, ci sarà un pomeriggio di approfondimento e dibattito con alcuni esperti e giovani studenti, patrocinato dall'università. Si comincia alle 15 e parleranno, fra gli altri, il giornalista **Frank Raes**.

Durante la giornata, in corteo o meno, si chiede d'indossare un indumento o un accessorio verde e blu.

Per maggiori informazioni, cercare su Facebook la pagina "Fridays for future – Como".

Francesco Cavalleri, Davide Faifer, Elisabetta Fumagalli e Giordana Bossi

Il programma

Le tre tappe degli studenti in marcia

Il ritrovo è all'Ippocastano alle 8.30. Un'ora dopo circa, il corteo si muoverà verso il centro, passando per via Sirtori e attraversando viale Battisti per giungere in via Carducci.
Si sfilerà per la città murata e arriverà fino in piazza Cavour per le 13.30, sostando davanti al Comune.
Non dovrebbero, quindi, esserci grandi disagi per il traffico.

Durante la marcia, saranno previsti alcuni brevi interventi: alla partenza, all'arrivo e di fronte al Comune.
Si parlerà del movimento Fridays For Future, della differenza tra informazione scientifica e fake climate news, di come i cambiamenti climatici incidono su tutti gli aspetti della nostra vita, degli impatti locali e globali dei cambiamenti climatici, di Amazzonia e deforestazione, dell'impatto degli allevamenti intensivi, delle coltivazioni intensive e dei metodi alternativi, delle migrazioni per motivi ambientali e degli effetti sulla salute.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Cintura urbana

Macché riapertura Il debito del Casinò cresce di 60 milioni

Campione. I curatori fallimentari aggiornano il passivo che comprende gli stipendi e i tfr dei dipendenti
I mancati proventi in otto mesi sarebbero di 40 milioni

CAMPIONE D'ITALIA
SERGIO BACCILIERI

Campione d'Italia deve tornare in tribunale a Como per parlare di fallimento, ma salvare la casa da gioco oggi rispetto alla scorsa estate sarà molto più difficile perché i debiti e le perdite sono aumentati.

La Corte d'Appello questa settimana ha annullato, su richiesta del Comune, della società Casinò e della Banca Popolare di Sondrio in qualità di creditrice, la sentenza di fallimento della casa da gioco sancita il 27 luglio dal tribunale di Como. Adesso occorre tornare in tribunale a Como per discutere nuovamente della crisi del Casinò. Contro la decisione della Corte d'Appello i curatori fallimentari del Casinò non hanno ancora deciso se fare ricorso. Fonti attendibili e molto vicine ai tre commercialisti incaricati di amministrare la società che ora i giudici hanno riportato "in vita" fanno sapere che stanno valutando con i legali e i giudici stessi il da farsi. Nulla però è deciso soprattutto perché la partita è complicata. Il quadro economico infatti è parecchio peggiore rispetto a luglio quando il tribunale di Como aveva imposto la chiusura della casa da gioco per un buco da 132 milioni di euro. Con ogni probabilità nella giornata di oggi i curatori depositeranno lo stato passivo del Casinò. Ovvero l'elenco dei creditori che bussano alle porte di Campione.

> Per ripartire servirebbero forti investimenti e un piano di rientro a lungo termine

Il quadro finanziario

Un primo elenco era stato consegnato a gennaio e contava 200 creditori per circa 70 milioni di euro. Difficile se non impossibile restituire il dovuto a tutti i fornitori, le imprese esterne delle pulizie, i tour per i bus, eccetera. La voce più grande spettava alla Banca di Sondrio, una trentina di milioni mentre un'altra ventina erano stati chiesti dal Comune per delle quote e delle imposte precedenti al 2017. A questa fila adesso si aggiunge un secondo capitolo che comprende gli stipendi non versati ai 482 ex dipendenti, i cui crediti e i tfr hanno un canale preferenziale. Al netto delle ferie e degli arretrati sono una ventina di milioni. Sono possibili altre importanti richieste da parte del Comune per il 2018. I proventi mancanti dalla casa da gioco in questi otto mesi si aggirano sui 40 milioni.

C'è riserbo sulle cifre, ma sarebbe un nuovo buco largo altri 60 milioni. Si capisce dunque che riaprire il Casinò subito con una simile massa passiva è complicato. Servirebbero forti investimenti e un piano di rientro spalmato nel lungo periodo. Per altro nel frattempo i 482 lavoratori sono stati licenziati, decine di slot sono state vendute, i clienti sono volati altrove in Ticino e manca perfino il gasolio per i riscaldamenti. Ma i campionesi tremano soprattutto perché la Corte d'Appello ha cancellato il fallimento del Casinò solo per ragioni formali. La difesa secondo i magistrati non è stata ascoltata a sufficienza.

Situazione complicata

In compenso i giudici di Milano hanno anche decretato la fallibilità del Casinò, il cui socio unico è il Comune, un ente pubblico. La sentenza sancisce che il fallimento è possibile anche se di fatto il gestore è un pezzo dello Stato. Quindi tornare in tribunale a Como oggi vuol dire cercare per la seconda volta di salvare la casa da gioco dal crollo definitivo. Solo che adesso sono passati otto mesi: da questa estate che nessuno più punta mezzo euro sui tavoli verdi del Casinò.

Una delle manifestazioni organizzate l'estate scorsa contro la chiusura del Casinò

La controversia legale

Le battaglie in tribunale non migliorano la situazione

I ricorsi e le battaglie in tribunale possono bloccare ancora per mesi la situazione e condurre la casa da gioco a una lenta morte. La sentenza della Corte d'Appello di Milano ha annullato il fallimento del Casinò perché la difesa non è stata ascoltata a sufficienza. Ma ha anche sancito la fallibilità della casa da gioco, anche se di fatto il Comune, un pezzo dello Stato, era il gestore. Contro questo principio, che è chiave, il Comune di Campione d'Italia e la vecchia società del Casinò potrebbero decidere di fare ricorso in Cassazione. Il rischio altrimenti è che il tribunale di Como decida per la seconda volta per il fallimento, questa volta definitivamente. Di contro i curatori fallimentari che da quest'estate governano le sorti della casa da gioco, prima fallita ed ora rediviva, potrebbero invece fare ricorso contro la decisione della Corte d'Appello di cancellare la sentenza di fallimento. Bisognerebbe dimostrare che la difesa del Casinò ha avuto modo di esporre le proprie tesi. Se curatori, gestori, al netto delle possibili pretese dei tanti creditori, dovessero ancora ricorrere agli avvocati e ai magistrati i tempi per il rilancio della casa da gioco potrebbero diventare più lunghi. Il paese chiede l'intervento diretto del governo, sebbene l'esecutivo abbia già tagliato le imposte del 30% a persone, imprese e società. Mettere mano al sistema delle case da gioco italiane non è semplice e mettere un cappello al Casinò di Campione è tutto fuorché immediato. S. BAC

Gli studenti e la legalità Un appello al coraggio

Grandate
Domani mattina al centro sportivo San Pos l'incontro sul tema scelto dagli stessi ragazzi

Sabato sarà la giornata nazionale della legalità e si farà festa, perché per la legalità c'è una festa che si ripete da 12 anni a Grandate. Il tutto grazie ad un tavolo di lavoro congiunto tra diversi enti: amministrazione comunale, forze dell'ordine, Unicef e scuole.

Gli adulti in questo caso si mettono al servizio dei ragazzi, anzi, non impartiranno lezioni di legalità agli studenti della scuola secondaria di primo grado, ma proporranno agli studenti la trattazione di un tema scelto proprio dai ragazzi. E qui viene il bello, perché i ragazzi quest'anno hanno scelto di parlare di legalità partendo dai fatti di cronaca dei nostri luoghi: parlare della criminalità organizzata con un focus sui fatti avvenuti nel canturino. "Il coraggio di combattere" è lo slogan scelto per questa XII ma festa della legalità che si terrà domani, a partire dalle 9 (si inizia di buon mattino) presso il centro sportivo comunale San Pos di Grandate.

Manuela Bovolenta dell'Unicef

Il prefetto Ignazio Coccia

Protagonisti della giornata i ragazzi con la loro richiesta di legalità, ma anche di verità, memoria, coraggio, conoscenza, il tutto contro violenza, criminalità, paura, omertà, parole che i ragazzi si sono scritti sull'avambraccio nell'immagine scelta per la locandina di questa festa della legalità, locandina realizzata dai ragazzi della scuola media.

«Comprendere cosa accade, si parte infatti dalla cronaca, cosa deve fare chi vuole vivere nella legalità con l'aiuto delle forze dell'ordine, i ragazzi chiedono si sapere, è una richiesta forte – dice **Manuela Bovolenta**, presidente Unicef Como – sono stati proprio gli studenti a stabilire l'argomentazione di loro interesse che verrà trattata».

Al servizio dei ragazzi in questa festa ci sarà la Prefettura di Como, il prefetto **Ignazio Coccia** romperà il ghiaccio iniziando a trattare l'argomento scelto, ma solo dopo la presentazione della giornata che sarà a cura di Matteo, Alice, Anna e Stefano, alunni della scuola media di Grandate. **Francesco Coratti**, comandante compagnia Carabinieri di Cantù parlerà di origini e sviluppo della criminalità organizzata nel canturino e del coinvolgimento delle fasce di età più giovani. Poi **Nicola Pagani**, ispettore superiore della Polizia di Stato di Como, tratterà l'adescamento ed il reclutamento di giovani tramite social e media e indicherà strumenti di difesa. Infine **Jacopo Giusti** della Guardia di Finanza di Olgiate Comasco parlerà degli affari delle organizzazioni criminali, come si riconoscono, come si evitano e come si combattono.

Adulti e cariche istituzionali che si mettono a disposizione dei ragazzi e lavorano sulla legalità come da loro suggerito, ci sarà forse l'emozione di essere all'altezza dei ragazzi e ci sarà anche lo spazio per le loro domande. Il tutto in linea con il diritto all'ascolto e alla partecipazione, uno di diritti dei ragazzi di cui Unicef si fa portavoce.

L'evento è patrocinato da: amministrazioni comunali di Grandate, Cucciago e Casnate; Prefettura di Como; Unicef; Polizia di Stato; Arma dei Carabinieri; Guardia di Finanza; Comitato "5 dicembre"; Progetto San Francesco; Istituto Comprensivo Cucciago, Grandate e Casnate con Bernate, luogo dove è stato sviluppato il progetto legalità.
P. Mas.

«Magistro non è ancora il capogruppo di minoranza»

Casnate con Bernate

«Evidentemente c'è l'intenzione di assumere il ruolo, però la cosa non è ancora stata resa ufficiale. L'incarico di Chicco è stato ufficializzato solo stamattina e **Alberto Magistro** dovrà comunicare al Consiglio Comunale la scelta di diventare capogruppo di minoranza. Al momento, quindi, non c'è nessun capogruppo».

Così il sindaco di Casnate con Bernate **Fabio Bulgheroni** dopo l'annuncio del consigliere di minoranza Alberto Magistro di assumere l'incarico di capogruppo, a seguito delle dimissioni di **Paolo Mazzola** e del subentro di **Riccardo Chicco**. E subito la replica: «Ho già inviato la lettera al Comune – ribadisce Magistro – so come funziona».
D. Col.

Ecco il super bonus per gli asili Rimborsato un mese di retta

Albavilla. La decisione del Comune per gli iscritti al Giobbia e Girotondo
«Decisione possibile grazie al finanziamento ottenuto da Stato e Regione»

ALBAVILLA
SIMONE ROTUNNO

Le famiglie con figli agli asili nido potranno vedersi rimborsata una retta di un mese per l'anno scolastico in corso.

Viene confermata dall'amministrazione comunale la misura e raddoppiano i fondi disponibili. Le famiglie potranno quindi richiedere il rimborso di una delle rette che sono state pagate nel corso dell'anno scolastico, andando di fatto a recuperare soldi che sono stati spesi.

Le strutture presenti sul territorio comunale di Albavilla sono due: l'asilo nido "Il Girotondo" e il nido "Giobbia", entrambi paritari. Si tratta di una misura che ammonta complessivamente a 15.700 euro (in aumento rispetto agli 8700 dello scorso anno) e che parte già dall'anno educativo in corso e si traduce, non solo in un sostegno economico rivolto alle famiglie, ma anche a una forma di incentivo all'iscrizione e all'utilizzo dei nidi attivi ad Albavilla.

L'asilo Giobbia (nella foto) è con il "Girotondo" uno dei due asili del paese

Riduzione

"Con questo spirito abbiamo scelto di rimborsare una quota per sostenere le spese delle rette di asilo nido a tutte le famiglie albavillesi che sono utenti dei servizi educativi da 0 a 3 anni presso le strutture presenti sul territorio comunale – commentano il sindaco, **Giuliana Castelnuovo,** e l'assessore al sociale, **Angela Bartesaghi** - Il rimborso della retta e la conseguente riduzione della soglia di partecipazione economica delle famiglie che usufruiscono degli asili nido è stata possibile in virtù del finanziamento ottenuto dal Comune nella ripartizione dei fondi del Piano Nazionale pluriennale per l'infanzia deliberato dal governo d'intesa con le regioni. Un investimento che è stato subito reinvestito a vantaggio delle famiglie».

> L'anno scorso erano stati stanziati 8.700 euro Ora l'aumento a 15.700

È stato indetto un bando per l'erogazione di contributi economici a sostegno delle rette per la frequenza dei nidi. Possono partecipare i cittadini che siano in possesso di entrambi i seguenti requisiti: siano residenti e abbiano sostenuto spese documentate per gli asili nido tra il primo settembre 2018 e il 28 febbraio 2019.

La domanda dovrà essere presentata entro le ore 12 del 27 marzo prossimo. Per dettagli e info è possibile rivolgersi all'Area Servizi alla Persona del Comune di Albavilla (tel. 031-33.54.355; posta elettronica ordinaria: servizipersona@comune.albavilla.co.it).

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Basta truffe agli anziani Nel progetto "pilota" c'è Cantù con la Regione

Sicurezza. La città del mobile è l'unica nel Comasco
Primo stanziamento di 170mila euro a livello lombardo
Galbiati: «Tema importante, ora aiutateci ad aiutarvi»

CANTÙ
SILVIA CATTANEO

Uno dei reati più detestabili in assoluto, le truffe agli anziani. Ma anche un reato sempre più diffuso, con i malviventi che, senza farsi alcuno scrupolo, per carpire la fiducia delle proprie vittime spesso arrivano a spacciarsi persino per carabinieri.

Finti familiari in difficoltà

O a simulare che i familiari si trovino in gravi difficoltà e che abbiano urgente bisogno d'aiuto, o ancora che in casa ci siano rischi per la salute, a causa dell'acqua contaminata.

Per cercare di prevenire simili episodi e di dare sostegno a chi ne sia stato vittima la Regione ha stanziato 170mila euro per un progetto di sensibilizzazione rivolto alle fasce più a rischio, e tra i 23 Comuni lombardi che hanno aderito alla manifestazione d'interesse lanciata dal Pirellone c'è anche Cantù.

L'unico de Comasco, accanto a capoluoghi come Milano, Pavia, Bergamo, Brescia, Lecco, Mantova. Con questi fondi, come ha spiegato l'assessore regionale alla Sicurezza, Immigrazione e Polizia Locale **Riccardo De Corato,** commentando l'ennesimo tentativo di raggiro messo in atto nel Milanese ai danni di una donna di 86 anni, i 23 Comuni che hanno aderito al progetto potranno coprire le spese per le prestazioni del personale esterno, per l'affidamento di servizi a terzi relativamente alla fornitura di materiali divulgativi e per assistenza di tipo materiale e psicologica alle vittime di reati. Perché gli anziani che hanno subito truffe e raggiri sono particolarmente fragili, e oltre a vivere le conseguenze legate a eventi così traumatici, soffrono anche per il senso di colpa e di umiliazione per essersi fatti imbrogliare. Il che li può portare a soffrire di stati d'ansia e depressione.

«Non sapevo che fossimo gli unici nel Comasco ad avere aderito – commenta il vicesindaco reggente **Alice Galbiati** – ma mi fa piacere andare in controtendenza in questo caso. È l'ennesima riprova del grande impegno che poniamo sul tema della sicurezza, che si declina anche in queste forme». Ora la polizia locale guidata dal comandante **Vincenzo Aiello** attenderà le indicazioni della Regione, per capire in che modalità attuare il progetto.

> Ci sono malviventi che si spacciano perfino per carabinieri

L'appello del comandante

«Abbiamo aderito - continua Galbiati - perché dobbiamo fare i conti con la realtà e purtroppo esiste anche questo fenomeno. Se possono arrivare spunti e risorse da parte nostra c'è massima disponibilità a cogliere ogni input positivo. E ai cittadini diciamo, come ripete sempre il comandante, aiutateci ad aiutarvi».

Nei mesi scorsi, per mettere in guardia la popolazione con i capelli bianchi, sono scesi in campo i carabinieri, che hanno organizzato una serie di incontri mirati che si sono svolti in chiesa, dopo la messa, per dare consigli pratici per prevenire e contrastare le truffe.

Si moltiplicano i vademecum per mettere in allerta dalle truffe

La scheda

Il trucco del tecnico: nel dubbio c'è il 112

I precedenti

In ottobre i carabinieri di Cantù hanno arrestato in flagranza di reato un truffatore, un 50enne italiano, che in cinque mesi era riuscito a farsi consegnare da un'anziana circa 11mila euro. Questa gli dava denaro mossa a compassione dai racconti sulle sue presunte difficoltà economiche, finché l'ha denunciato. In luglio, invece, due malviventi avevano raggirato un uomo anziano e disabile raccontando di essere tecnici dell'azienda dell'acqua per un sospetto caso di inquinamento e avevano sottratto gioielli e soldi.

Il vademecum

Una delle truffe più gettonate è quella del finto carabiniere: uno si finge dipendente comunale e l'altro maresciallo che necessita di effettuare un sopralluogo. L'anziano, incalzato dai due, è facile preda. Con la variante del finto avvocato. I militari invitano a diffidare di chi si presenta come operatore di polizia in abiti civili, anche se mostra il tesserino, e in caso di dubbi avvertire subito il 112. Allo stesso modo ci si deve comportare con sedicenti avvocati che chiedono denaro per un parente in difficoltà: non pagare nessuno mai. S. CAT.

Polizia locale in festa Ecco il logo per i 150 anni

Il logo per il 150 anni del Corpo

Cantù
I festeggiamenti ad aprile
Momento "clou" il 13:
si ricorderà la tragedia
del dirigibile "Milano"

Si avvicinano i festeggiamenti previsti per il prossimo mese: i 150 anni dalla fondazione del corpo della Polizia Locale di Cantù. E, intanto, è già comparso un logo. Al centro, la scritta in numeri "150°", poi le due date, 1869 e 2019. E, oltre alla scritta polizia locale Cantù, anche la frase "Un lungo cammino accanto a te".

Programma da confermare. Sarà centrale la commemorazione della tragedia del dirigibile "Città di Milano", avvenuta a Cantù nel 1914, e prevista in teoria per sabato 13 aprile, pochi giorni dopo l'anniversario del 9 aprile 1914. Quando il dirigibile, dopo un atterraggio di fortuna a Cantù in un campo vicino Cascina Novello, a causa di una detonazione improvvisa fu avvolto dalle fiamme ed esplose, provocando duecento ustionati e il decesso di un vigile del fuoco. **C. Gal.**

Da Como a Tavernerio e Cantù Settimana nel nome dell'antimafia

Cantù
Martedì in Tribunale udienza del processo per i fatti avvenuti in piazza Garibaldi
Alla sera il procuratore Dolci

La prossima sarà una settimana in cui non mancheranno le iniziative di approfondimento sulla 'ndrangheta e gli appuntamenti per dichiarare pubblicamente la propria contrarietà alla criminalità organizzata. Martedì, in mattinata, al Tribunale di Como, è prevista l'udienza del processo per i presunti fatti avvenuti in piazza Garibaldi a Cantù. Sempre martedì, la sera, a Tavernerio, interverrà **Alessandra Dolci**, il magistrato a capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano. Giovedì, la Giornata nazionale per ricordare le vittime di mafia. Sabato, la manifestazione in piazza Garibaldi voluta dal Comune di Cantù. A Como, la presenza di Libera. Anche per i fatti relativi a Cantù.

Martedì sera, la dottoressa Dolci sarà protagonista dell'incontro pubblico "No alle mafie", organizzato dal Comune di Tavernerio, all'Auditorium di via Provinciale 45. La Dolci ha condotto le inchieste contro la 'ndrangheta in Lombardia.

Il procuratore Alessandra Dolci

Probabile che si parlerà anche di Cantù. La serata è patrocinata inoltre dai Comuni di Albese con Cassano, Lipomo e Montorfano, ed è realizzata in collaborazione con la commissione biblioteca di Tavernerio e il Circolo Ambiente "Alpi". Modererà l'incontro **Roberto Fumagalli**, presidente del Circolo.

Anche i comaschi e i canturini di "Libera", come ribadito alla prima riunione dell'Osservatorio del Comune di Cantù, affermano in una nota di «seguire - spiegano **Stefano Tosetti** e **Matteo Mascheroni** - con attenzione gli sviluppi del processo relativi agli avvenimenti accaduti a Cantù. Ancora di più in questi giorni che precedono di poco il 21 marzo, Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di tutte le mafie. Libera celebrerà il 21 marzo con una manifestazione nazionale a Padova e centinaia di manifestazioni in tutta Italia. A Como, compieremo questo gesto di memoria e impegno, la mattina di sabato 23, in piazza Duomo».

Nei prossimi giorni, sarà il Comune a rendere noti i dettagli dell'iniziativa a Cantù, in piazza Garibaldi, voluta dal vicesindaco **Alice Galbiati**. Prevista sempre per sabato 23 marzo. **C. Gal.**

AZETA Lavoro - rassegna stampa
DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini

Poste, 835mila euro scomparsi dai conti Ex direttore condannato a 3 anni e mezzo

Novedrate. Aurelio Celli era accusato di peculato. Rito abbreviato e pena scontata di un terzo
Prelevava soldi di ignari clienti, poi ne restituiva solo una parte e faceva firmare polizze false

NOVEDRATE

Ricordate **Aurelio Celli**, l'ormai ex direttore delle Poste di Novedrate finito a processo per avere fatto sparire 835mila euro dalle casse dell'ente? Ieri mattina, davanti al giudice dell'udienza preliminare di Como **Carlo Cecchetti** (difeso dall'avvocato **Davide Giudici**, pm **Simona De Salvo**), il 47 enne di Fino Mornasco è stato condannato a 3 anni e mezzo di carcere per il reato di peculato, usufruendo dello sconto di un terzo della pena garantito dalla scelta del rito. Celli non avrebbe restituito un centesimo dei soldi che - sentenza alla mano - si era messo in tasca.

L'ex direttore Aurelio Celli

Prelievi e restituzioni

Mica spiccioli: quegli 800mila e passa euro appartenevano a una ventina di famiglie, che li avevano affidati alle Poste, nel convincimento che quei conti correnti fossero evidentemente un posto più sicuro di quelli di tante banche. Fu, capo di imputazione alla mano, un lento eroedere di conti, iniziato addirittura nel 2012 quando, per motivi che non si chiarirono mai fino in fondo, il direttore effettuò i primi prelievi non autorizzati dal libretto di risparmio di una giovane coppia.

Seguirono altre operazioni, una frenetica combinazione di prelievi e di restituzioni parziali, volte a ridurre al minimo tracce e sospetti che deflagrarono comunque. In due anni e mezzo solo da quel libretto di risparmio Celli riuscì a prelevare 380mila euro, restituendone 202mila, per un saldo debitorio, calcolatrice alla mano, di 178mila euro.

Alla fine del 2012 ebbe poi inizio la seconda aggressione, questa volta ai risparmi di tre sorelle. In poco meno di quattro anni si videro portar via 219mila euro sempre con lo stesso metodo: prelevo e restituisco un po', ma poco.

La strategia cambiò nel corso degli anni. Nel 2015 Celli avrebbe iniziato a far sottoscrivere polizze vita false ai clienti, poi toccò a due coniugi "smarrire" 150mila euro in conseguenza della sottoscrizione di una polizza Vita Posta Futuro in realtà mai stipulata.

LA PROVINCIA
VENERDÌ 15 MARZO 2019
La sede dell'ufficio postale di Novedrate, in via Achille Grandi

> Prelevò 14mila euro per un vaglia destinato a coprire un altro "buco"

Somme mai riconsegnate

L'ultimo prelievo non autorizzato risale al 2 aprile 2016, quando ad un'altra coppia sparirono 14mila euro, confluiti in un vaglia postale a favore di un'altra correntista a cui lo stesso Celli aveva sottratto i risparmi in precedenza. Ieri l'epilogo giudiziario di questa strana vicenda, sulla quale, a distanza di tanti anni, incombe ancora lo stesso quesito, quello relativo alla destinazione del denaro, mai chiarita.

S. Fer.

Ospedale, battaglia per i parcheggi «I dipendenti restano senza posto»

San Fermo. «Situazione disastrosa: ci sono troppe auto dei visitatori e per noi non c'è spazio»
E c'è un problema di manutenzione: «L'area di sosta si allaga, è piena di buche e poco illuminata»

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA
PAOLA MASCOLO

«Posteggiano nei nostri spazi, nonostante paghiamo, non riusciamo a trovare posto perché nel nostro posteggio ci sono anche i visitatori, vaghiamo da uno all'altro parcheggio e il più delle volte lasciamo fuori l'auto o dobbiamo andare al Bennet, il nostro autosilo, che paghiamo, fa pena, così non si può lavorare».

I parcheggi dell'ospedale Sant'Anna, tallone d'Achille da tempo memore, sono di nuovo al centro delle polemiche. I dipendenti dell'ospedale non ce la fanno più e la pioggia di lamentele è documentata con le fotografie dello stato del posteggio bipiano, solitamente usato dai dipendenti, nel quale può entrare chiunque, perché non è riservato: «Si allaga, c'è scarsa illuminazione, ci sono buche enormi, ferri che escono dal cemento armato, quando piove c'è acqua nel vano ascensori, alla faccia della sicurezza – dice **Massimo Coppia**, coordinatore Rsu - il parcheggio è in totale abbandono: le linee degli stalli sono confuse, non c'è manutenzione, non è sicuro. Con tutti i soldi che il Comune di San Fermo incassa, perché non investe qualcosa per metterlo in sicurezza? Vogliamo lavorare tranquilli e far sì che anche i visitatori ed i malati possano posteggiare sereni».

L'elenco dei disagi

Fotografie, tante, scatti in cui macchine appiccicate l'una all'altra si trovano sul cemento che si sgretola, buche tra le piastre di copertura e strisce cancellate e poi ridipinte. E poi c'è il problema dei posti: da circa due anni il multipiano, ogni giorno, nella fascia centrale della giornata, è al completo. Si fatica a trovare posteggio, malgrado a maggio 2018 l'azienda ospedaliera con 35 mila euro abbia realizzato circa 80 posti per i suoi dipendenti in territorio di Montano Lucino.

«Rsu e organizzazioni sindacali faranno una nota per vedere il dà farsi con i dipendenti e chiedere l'ausilio della direzione generale per risolvere questa ennesima criticità dei posteggi – aggiunge Coppia – non è da escludere una raccolta firme. Il sindaco di San Fermo deve agevolarci, è responsabile ed ha una funzione pubblica, non si può sottrarre».

Il sindaco: «Problemi segnalati»

«Non esiste un autosilo dei dipendenti, esiste l'autosilo dell'ospedale che può essere usato da dipendenti e utenti. I dipendenti però su alcune cose hanno molta ragione – osserva il sindaco **Pierluigi Mascetti** – hanno ragione su tutti gli aspetti di manutenzione che come Comune abbiamo già segnalato a Manuetencoop, che deve provvedere alla manutenzione della struttura. Più volte il Comune ha recepito il disagio e ha fatto interventi tempestivi, anche se non era suo compito. A fine ottobre, quando si era allagato l'ingresso, sia domenica pomeriggio, sia lunedì mattina ero lì, con le mani nell'acqua, sembrava di essere in piazza San Marco, ma non era una bellezza. Pendenze fatte male, scarichi insufficienti, tutto già notato – aggiunge Mascetti - la parte superficiale del cemento si sgretola, mi attiverò sollecitando nuovamente Manutencoop».

Il totale dei posteggi al Sant'Anna è di 1459, (596 posti nel multipiano 863 nel bipiano) la società che li gestisce per conto del Comune è Axess di Cologno Monzese.

Il parcheggio strapieno: non c'è posto per i dipendenti

Buche profonde in tutta l'area di sosta

La pavimentazione si sgretola

Navigazione "regionale" Approvazione bipartisan

LA PROVINCIA
VENERDÌ 15 MARZO 2019

Lago

Voto unanime
Commenti positivi
da parte di Fermi (FI)
e Orsenigo (Pd)

Approvata all'unanimità in Commissione territorio al Pirellone la proposta per regionalizzare la Navigazione dei laghi lombardi. «Il Governo nazionale ne dia piena e rapida attuazione - chiede il presidente del Consiglio regionale **Alessandro Fermi**, Forza Italia - Poter gestire direttamente questa competenza sarebbe uno strumento di sviluppo straordinario per i nostri territori: per questo in Commissione Territorio abbiamo formalmente sollecitato il Governo Conte affinché sia attuata nei tempi più rapidi possibili la progressiva regionalizzazione del servizio di navigazione».

È stato approvato nel contempo anche un emendamento del Gruppo regionale del Pd che aggiunge agli impegni un punto preciso: «Una volta ottenuta la regionalizzazione della gestione, Regione Lombardia deve coinvolgere gli enti locali e gli altri enti pubblici che si occupano della gestione delle risorse lacuali. Altrimenti, il rischio è che si centralizzi nuovamente, seppure a livello lombardo, il servizio, incorrendo nei problemi che abbiamo avuto finora», spiegano i consiglieri Pd **Angelo Orsenigo** e **Raffaele Straniero**. «La risoluzione - ricordano - nasce dalla mozione presentata da noi, ancora a luglio scorso».

TEATRO NUOVO

La scorta di Borsellino Rosy Bindi a Rebbio

Spettacolo e dibattito

La storia di Emanuela Loi,
morta nell'attentato al giudice
in una rappresentazione
prevista stasera alle 21

Si parla di donne e legalità con Rosy Bindi. Appuntamento questa sera, alle 21, al teatro Nuovo di Rebbio. Si comincia con uno spettacolo teatrale, a cura di Progetti e Regie Teatro, dedicato alla storia di Emanuela Loi, giovane poliziotta di origini sarde che perse la vita a 24 anni nell'attentato al giudice Borsellino e alla sua scorta. Il testo ci accompagna nella vita fatta di speranza, gioia di vivere, lealtà, senso del dovere, piccole e grandi scelte che Emanuela fece nella sua breve esistenza e sfiora senza retorica anche gli eventi della nostra storia più recente: gli omicidi di mafia, il Maxiprocesso, la lotta tra i servitori dello Stato e Cosa Nostra. A seguire, alle 22, interverrà Rosy Bindi, già presidente della commissione parlamentare Antimafia. Organizzano: Comitato Soci Coop Como, Libera Como, Istituto di Storia Contemporanea "Perretta", Fondazione Avvenire, Cgil Como Camera del Lavoro Territoriale, Cisl dei Laghi, Uil Como. Aderiscono: Silp Cgil, Siulp, Circolo ricreativo culturale Sardegna, Coordinamento comasco per la pace, Progetto San Francesco. Ingresso a offerta libera: il ricavato sarà devoluto alla cooperativa Rita Atria Libera Terra di Castelvetrano (Trapani).

LA PROVINCIA
VENERDÌ 15 MARZO 2019

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Mariano Comense

'Ndrangheta e roghi in discarica «Non c'è la prova, ma il dubbio sì»

Mariano. L'assessore: «Per questo abbiamo fatto denuncia ai carabinieri in entrambi i casi» Il M5S: «Da noi i dati sugli incendi all'Antimafia». Forza Italia: «Fatti in serie con scopi precisi»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

«Non abbiamo prove per dire che sono stati atti di intimidazione e, tanto meno, spetta a noi dirlo. Certo è che i dubbi ci sono sempre stati anche vedendo quanto succedeva in altri siti e proprio per questo abbiamo subito sporto denuncia ai Carabinieri dopo entrambi i roghi che hanno interessato la discarica».

Percorso per chiudere

Non c'è sorpresa nelle parole dell'assessore all'Ambiente ed Ecologia, **Giovanni Pellegatta**, rispetto all'ipotesi di un'unica regia criminale dietro agli incendi che hanno colpito il sito di Cascina Settuzzi un anno fa.

A esplicitarla è stato l'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, diretto da **Nando della Chiesa**. Nelle oltre duecentosessanta pagine dedicate al monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia, si parla di Mariano, ricordando i roghi del febbraio 2018 in via del Raddizzone: proprio perché non sporadici, ma in serie, si allunga l'ombra della 'ndrangheta sugli episodi. «Saranno le forze dell'ordine a fare chiarezza - aggiunge l'assessore - noi puntiamo ad arrivare a finire i conferimenti nel sito: il percorso per la chiusura prosegue».

Che ci fosse puzza di bruciato e malaffare dietro i roghi, invece, ne è sempre stato convinto il Movimento Cinque Stelle. Tanto che «siamo stati noi a dare i dati sugli incendi in discarica ad **Alessandra Dolci**, procuratore aggiunto e coordinatrice della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano quando è venuta a Mariano», svela la portavoce **Carmen Colomo** «pensiamo che questo abbia permesso all'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata di leggerli e fare un'analisi scientifica sugli stessi».

> Ballabio (FI) «Certo che non sono fatti naturali Sembrano atti intimidatori»

> Alberti (Lega) «Il rischio di infiltrazioni c'è Ma ci sono anche i controlli»

Dopo l'esposto in Procura contro il Comune sul tema, questo nuovo passo «nella convinzione di aver fatto fino in fondo il nostro dovere» aggiunge «mentre l'amministrazione Marchisio così come quella Turati, perché il primo incendio c'è stato alla vigilia delle elezioni del giugno del 2014 - ricorda Colomo - hanno sempre trattato con superficialità questi episodi, permettendo a chi non ha cuore gli interessi di Mariano di guadagnarci e non informando la città. Noi, invece, siamo entrati in politica proprio per fare chiarezza».

Parole durissime anche da Forza Italia «è sempre stato chiaro che gli incendi non era di origine, come dire, naturale» commenta il capogruppo **Andrea Ballabio** «ma in serie sembravano proprio degli atti intimidatori o comunque commessi per perseguire uno scopo ben preciso» dice richiamando alla memoria gli ultimi articoli di cronaca, non solo locale, che tratteggiano una «escalation di incendi negli ultimi tempi all'interno delle discariche» tanto al Sud quanto al Nord.

Le ipotesi

«Di ipotesi se ne possono avanzare diverse» spiega il capogruppo della Lega **Giovanni Alberti**, conscio che «la presenza criminale nel nostro territorio ci sia perché sappiamo che dove c'è economia ci sono anche questi fenomeni di infiltrazione e quindi è necessario tenere alta l'attenzione perché la presenza non diventi predominante. Ma Mariano non ne è infestata ovunque». Per questo il Carroccio confida «nell'operato delle forze dell'ordine che combattono questi fenomeni e che, tra l'altro, questo Governo ha rafforzato con la presenza sul territorio».

L'intervento dei vigili del fuoco dopo il secondo rogo del febbraio 2018

Carmen Colomo
Movimento 5 Stelle

Andrea Ballabio
Forza Italia

Giovanni Alberti
Lega

La vicenda

Gli incendi nel febbraio del 2018

Ora ci sono le telecamere

Dopo i roghi divampati tra i rifiuti nel febbraio di un anno fa, sono arrivate tre telecamere all'interno dell'impianto di Cascina Settuzzi a Mariano. Così il Comune ha dato una prima risposta agli incendi scoppiati nell'inverno del 2018 in via del Radizzone. Il primo rogo risale al 3 febbraio, subito dopo i Giorni della Merla: un incendio importante esteso per un fronte di 50 metri. A rendere difficile il lavoro dei pompieri la natura dei rifiuti stoccati, materiale di risulta dalle lavorazioni industriali e lo scarto della raccolta differenziata, come la plastica. Materiali che innescano continui focolai, tant'è che il giorno successivo, il 4 febbraio, le autobotti sono tornate in discarica per spegnere altre fiamme. A metà mese, il terzo rogo, nella parte più esterna della collinetta dei rifiuti, più vicino alle sterpaglie che al luogo d'origine del primo incendio. Ancora, guardando indietro negli anni si trova un altro importante rogo alla vigilia delle elezioni comunali del 2014.

Il rapporto in Regione

I dati sono stati raccolti ed elaborati dall'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano, diretto da Nando della Chiesa. Nelle otre 270 pagine dedicate al monitoraggio della presenza mafiosa in Lombardia - un report dettagliato, presentato lunedì in Regione Lombardia - si parla anche degli incendi avvenuti a Mariano. E considerando la sequenza, ecco che avanza l'ombra della 'ndrangheta dietro gli incendi alla discarica di Cascina Settuzzi. Così, nella mappa redatta dagli studiosi, il comune brianzolo viene indicato con un pallino rosso scuro, e non semplicemente rosso: un livello sopra i singoli episodi avvenuti anche in altre città. Ampliando lo sguardo, la provincia di Como, nella poco invidiabile classifica dell'illegalità nel ciclo dei rifiuti, è sul podio al terzo posto, dietro Brescia e Bergamo. S.RIG.

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Primo piano | Trasporti e viabilità

Navigazione Laghi regionale, qualcosa si muove La Lombardia vota e invia un sollecito al Ministero

Erba (Cinque Stelle): «Già sprecati 22 anni, porteremo la questione alla Camera»

(s.l.) Regionalizzare al più presto la Navigazione sul Lago di Como, sul Garda e sul Lago Maggiore. Si tratta di una richiesta che parte da lontano, di una sfida che si gioca su più tavoli, soprattutto a Roma. L'onorevole di Fratelli d'Italia Alessio Butti, che ne ha fatto da tempo una "battaglia", ha recentemente ricordato come l'iter - non ancora concluso - sia stato avviato oltre vent'anni fa.

Qualcosa si muove intanto anche sul fronte di Regione Lombardia, dove ieri mattina la V Commissione Territorio e Infrastrutture ha approvato all'unanimità una proposta di risoluzione, che contiene la richiesta di sollecito al Governo «affinché si dia piena e rapida attuazione alla regionalizzazione del servizio», ma anche al Ministero dei Trasporti «affinché predisponga il piano di risanamento tecnico-economico con il Tesoro».

«Poter gestire direttamente questa competenza sarebbe uno strumento di sviluppo straordinario per i nostri territori» interviene il presidente del Consiglio regionale Alessandro Fermi. Un modo per garantire anche un servizio più adeguato e competitivo.

«A distanza di 22 anni dal decreto legislativo del 1997 – ha ricordato il consigliere regionale del M5S Raffaele Erba – non si è ancora giunti alla regionalizzazione del servizio, che permetterebbe una migliore pianificazione degli orari per sincronizzare meglio il trasporto lacustre e il trasporto su gomma e su rotaia. Porteremo l'istanza alla Camera» conclude.

Approvato anche un emendamento del Pd che aggiunge agli impegni un punto preciso: «Una volta ottenuta la regionalizzazione della gestione – spiega il consigliere regionale del Partito Democratico Angelo Orsenigo – si coinvolgano gli altri enti locali che si occupano della gestione delle risorse lacuali. Altrimenti, il rischio è che si centralizzi nuovamente, seppure a livello lombardo, il servizio, incorrendo nei problemi che abbiamo avuto finora».

Le flotte
La Gestione Governativa della Navigazione dei Laghi (Maggiore, Garda e Como) conta su 98 navi (tra battelli, motonavi, traghetti autoveicoli, aliscafi, catamarani e altro) per una portata complessiva di circa 30mila passeggeri e volumi di traffico che superano i 7,5 milioni di passeggeri e 700mila veicoli annui

Gli interventi

La Valfresca sarà riaperta per Pasqua

Annunciati ieri anche i tempi per il viadotto e le nuove asfaltature

(v.d.) Presentato ieri ufficialmente in Comune a Como il progetto preliminare per la messa in sicurezza del viadotto dei Lavatoi. Il ponte tra la Oltrecolle e la Canturina è chiuso a camion e pullman dall'estate 2017, per gravi problemi strutturali, nonostante sia un'opera recente: 15 anni fa l'inaugurazione.

L'obiettivo del Comune è riportare l'opera alla piena funzionalità, con l'adeguamento alle norme sismiche. Secondo il cronoprogramma i lavori partiranno a inizio del nuovo anno, la riapertura del cavalcavia ai mezzi pesanti è prevista entro la seconda metà del 2020, mentre la spesa complessiva ammonta a 2 milioni e 300mila euro, di cui 1 milione e 422mila per i soli lavori.

L'assessore ai Lavori Pubblici, Vincenzo Bella, assicura che la viabilità sul viadotto sarà mantenuta durante il cantiere, salvo la possibilità di alcune chiusure notturne.

Buone notizie ieri anche per via XXVII Maggio, ovvero la Valfresca, che sarà riaperta per Pasqua. Mercoledì, i proprietari dei terreni dove si era verificato l'ultimo smottamento hanno depositato in Comune il progetto per iniziare i lavori. Si parte il prossimo 25 marzo. Il cantiere durerà circa due settimane, salvo imprevisti legati al maltempo.

La strada, tra Como e San Fermo, è chiusa agli automobilisti dal mese di maggio dello scorso anno dopo due smottamenti a seguito delle abbondanti piogge. «Per Pasqua – ha detto a Etv l'assessore ai Lavori pubblici, Vincenzo Bella – finiamo con la pulizia della strada che potrà essere riaperta».

I tempi lunghi dell'intervento avevano costretto gli organizzatori a modificare sia il percorso del Lombardia, sia la prossima tappa comasca del Giro d'Italia.

Proprio in vista della "Corsa rosa" sono previsti tre milioni di euro per asfaltare le strade oltre gli interventi di ripristino dopo gli scavi per la rete del gas.

L'accordo
I proprietari dei terreni dai quali si era staccato lo smottamento lo scorso maggio, hanno presentato un progetto per i lavori. Le opere proseguiranno per due settimane, poi la strada *(nella foto)* sarà nuovamente transitabile

Lurate Caccivio, ponte chiuso Lo ha danneggiato un camion

Il precedente
Era già successo nei mesi scorsi che un mezzo pesante in transito con un carico troppo alto avesse urtato la volta del ponte di via Carovelli a Lurate Caccivio. Anche in quel caso fu necessaria la chiusura della strada per effettuare verifiche tecniche

(a.cam.) Ponte chiuso a Lurate Caccivio e automobilisti costretti a fare un giro alternativo, con gli inevitabili disagi. Una misura urgente scattata mercoledì, dopo che un mezzo pesante ha danneggiato la struttura. Il transito sul ponte, che sovrasta la strada provinciale 24, è vietato a tutti i veicoli a motore. Passano liberamente invece pedoni e ciclisti.

Il danno al manufatto sarebbe significativo. Nell'ordinanza firmata dal comandante della polizia locale Luigi Rota si fa riferimento a «danni strutturali a una trave portante causato da un autocarro non ancora identificato».

I vigili del fuoco hanno già dato un primo parere tecnico. «In attesa delle verifiche strutturali sull'entità del danno – è scritto nell'ordinanza – sentito il parere dei vigili del fuoco, è necessario provvedere alla chiusura urgente del ponte di via Carovelli al traffico». Eventuali testimoni che abbiano informazioni utili ad individuare il mezzo che ha danneggiato il ponte sono invitati a farsi avanti con la polizia locale o il Comune di Lurate. Una situazione analoga si era già verificata nel recente passato e anche in quel caso era stata necessaria la chiusura temporanea del ponte.

Al momento, non vi è ancora una data per la riapertura della strada.

Futuro dell'ex Ticosa, questionario online L'idea della Fondazione Alessandro Volta

(p.an.) Area Ticosa, parola ai cittadini. Questa almeno l'ambizione della Fondazione Alessandro Volta, che ha messo a punto un questionario per permettere a tutti di esprimersi liberamente e in modo anonimo su come vorrebbero trasformare l'area dismessa. Il sondaggio, che prevede un'espressione di gradimento rispetto a varie soluzioni di destinazioni dell'area e la possibilità alla fine di esprimere commenti, sarà proposto attraverso organi di stampa, canali social, sito e newsletter della Fondazione Volta.

«I numerosi progetti sull'area Ticosa – passati, presenti e futuri – rappresentano un'aspirazione fondamentale per la città, aspirazione che deve essere condivisa – dice Luca Levrini, presidente della Fondazione – Comprendere i desideri dei comaschi, condividere i sogni sul futuro di questa ex area industriale è di primaria importanza».

«La Ticosa non è solo una ex area industriale, è una ferita che porta amarezza e soprattutto imbarazzo nel vedere che uno dei biglietti da visita della nostra città è ancora deserto e inoperoso – conclude Levrini – Come molti, penso che questa possa essere una grande occasione per la città. In passato l'area Ticosa era un punto di riferimento per molti, imprenditori e lavoratori, in futuro potrà essere un luogo dove la città manifesta in pieno il suo grande potenziale».

Sull'area dell'ex Ticosa si gioca il futuro di un intero quartiere della convalle di Como

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Campione

Casinò, le due proposte del sindacato per la crisi

A ore sarà chiesto un incontro urgente con il prefetto e i curatori fallimentari

(**da.c.**) Una via d'uscita dalla crisi di Campione. È ciò che stanno cercando in queste ore tutti gli attori della vicenda più incredibile forse accaduta nel Comasco da molti anni a questa parte: il crack di un Casinò che macinava decine di milioni di euro. Dopo la sentenza con cui la corte d'Appello del Tribunale civile di Milano ha dichiarato la nullità della società di gestione della casa da gioco di Campione d'Italia, sembra che tutto si sia congelato. Una situazione irreale, figlia di eventi difficilissimi da prevedere e complicatissimi da gestire. In realtà - ed è questo che dicono i diretti interessati a microfoni spenti - nessuno sa che cosa fare. Nessuno sa come muoversi. Il conto alla rovescia per il ricorso in Cassazione contro la sentenza d'appello è già iniziato. Ma sin qui, gli unici (forse) convinti delle proprie mosse sono i curatori fallimentari, pronti appunto a chiedere il pronunciamento della Suprema corte. Per quanto alcuni esperti abbiano fatto notare come il fallimento sia stato annullato per un vizio di procedura, motivo per cui la Cassazione - che giudica unicamente sulla legittimità degli atti e non sul merito - potrebbe facilmente confermare il verdetto di secondo grado.

Su questo puntano, probabilmente, i sindacati.

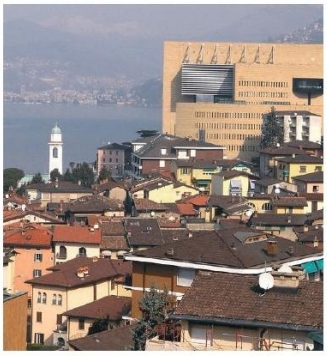
Ieri le tre confederazioni e gli autonomi si sono ritrovati per stilare un documento con cui chiedere un incontro ravvicinatissimo al prefetto di Como e agli stessi curatori fallimentari.

Secondo i rappresentanti dei lavoratori l'unica soluzione possibile passa da due bivi: il primo è convincere la curatela fallimentare a non andare in Cassazione; il secondo è un'iniziativa del governo che riattivi con un commissario o in altro modo, la società di gestione tornata *in bonis* dopo la sentenza di Milano.

Queste sono le due cose che il sindacato chiederà al prefetto e ai curatori. Quali possano essere le risposte, al momento, è impossibile dire. L'unica cosa certa è che da 231 giorni il Casinò di Campione è chiuso e dall'inizio dell'anno i dipendenti sono stati licenziati. Il paese si sta lentamente spegnendo mentre in municipio gli impiegati lavorano da 13 mesi senza stipendio. Surreale.

231

Chiusura
Il Casinò di Campione d'Italia è chiuso da 231 giorni, ovvero dal giorno della sentenza di fallimento della società di gestione pronunciata dal Tribunale di Como lo scorso 27 luglio



Si cerca disperatamente una via d'uscita alla crisi (*Nassa*)

Corriere di Como 15.03.2019

«Mio padre ora gioca ma non lo fa con me»

Slogan contro l'azzardo nella festa del papà

SAMARATE - Sei bar uniti - martedì 19 marzo, festa del papà - contro la piaga del gioco d'azzardo. Attraverso l'ennesima iniziativa di sensibilizzazione "Azzardo ti vinco" promossa dall'associazione Azzardo e Nuove Dipendenze (AND) e la rete di coordinamento dei comuni contro l'overdose da gioco d'azzardo con Samarate capofila in un progetto che vede uniti gli enti di Samarate e Cavaria. Progetto che segue altri eventi itineranti realizzati in diversi esercizi commerciali a Buguggiate, a Cassano Magnago e Casorate Sempione in occasione della festa degli innamorati e della donna.

Vita più dolce

Il 19 marzo i clienti dei sei bar aderenti troveranno stampati due slogan sulle bustine di zucchero a lato del loro caffè. Questi: «La vita è più dolce senza azzardo» e «L'azzardo non addolcisce la vita». Sono sei i locali aderenti. A Samarate il Bar Gelateria I Portici. Sempre nel territorio cittadino hanno dato la loro adesione il Bar Tabacchi Sant'Angelo a Cascina Elisa, il Bar da Giulio a Verghera, il Bar Franco a San Macario e il Bar Boomerang di Cascina Costa. Mentre per quanto concerne il comune di Cavaria ha aderito all'iniziativa il Bar La Fonderia. In questi sei bar saranno affisse le locandine realizzate per attirare l'attenzione sul problema del gioco d'azzardo. Quando ad esserne purtroppo coinvolto è un padre di famiglia.

> Sei bar uniti a Samarate e Cavaria contro la piaga che rovina famiglie

Si perdono affetti

Ha rimarcato il presidente dell'associazione commercianti Samarate (ACOS) Emanuele Ielpo: «I commercianti partecipano attivamente alla sensibilizzazione su questo tema che è delicato in quanto, se da un lato consente profitti, dall'altro rischia di impoverire alcune fasce di clienti». «Siamo in prima linea in questa campagna che mette al centro l'informazione e il supporto». Ed è sicuramente bella la forte risposta positiva degli esercenti all'appello delle amministrazioni civiche. Ha aggiunto la portavoce di AND Daniela Capitanucci: «Ancora una volta vogliamo mettere in luce che, quando il gioco d'azzardo prende il sopravvento, si perdono non soltanto soldi ma anche serenità ed affetti». Dunque pezzi importanti di vita che scivolano via tra una slot e un gratta e vinci.

Scappare dal passato

Ha commentato l'assessore Nicoletta Alampi (servizi sociali): «Grazie alla collaborazione con And ed Acos possiamo arrivare in maniera semplice, immediata e diretta a chi vive questo problema che potrebbe passare in qualcuno dei locali che ha abbracciato la nostra iniziativa». Insomma chi vive un disagio sa che può uscirne. Anche con l'ausilio dello sportello di ascolto e orientamento gestito dall'Associazione Azzardo e Nuove Dipendenze. Un servizio gratuito e continuativo per i cittadini di Samarate e del distretto grazie al supporto dell'Ambito di Gallarate. Ha aggiunto da Cavaria l'assessore Serena Pirrello (servizi sociali): «Il passato può fare male ma a mio modo di vedere dal passato puoi scappare o imparare qualcosa». Ed anche un caffè può insegnare molto.

Matteo Bertolli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELLE SCOMMESSE

Il fenomeno è più maschile

SAMARATE - (m.be.) Uno studio di AND dimostra che gli uomini giocano di più rispetto alle donne. Sottolinea a questo proposito la portavoce Daniela Capitanucci: «Il 9,5% degli uomini sono problematici contro il 5,3% delle donne e tutte queste persone potrebbero essere padri ma anche figli di padri che giocano in maniera eccessiva e per questo sofferenti e bisognosi di aiuto». Allo stesso modo emerge che gli uomini giocano d'azzardo più delle donne e in modo particolare nelle scommesse sportive, nei poker online, slot machine e superenalotto creando quella pericolosa dipendenza con problemi sociali e familiari dalla quale con impegno però si può uscire. Le iniziative e gli sportelli ad hoc messi in campo da And possono essere una soluzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROPOSTA

Serve il Consiglio dei ragazzi

SAMARATE - (m.be.) Via libera da tutta la coalizione di centrodestra alla proposta della lista civica "Enrico Puricelli per Samarate" d'istituire per la prima volta in città il consiglio comunale dei ragazzi. Scrive in una nota il coordinamento della lista civica: «Vogliamo una politica a misura di ragazzi e questo progetto avrà una grande importanza e un grande valore educativo con l'obiettivo principale di contribuire a una maggiore sensibilizzazione dei nostri ragazzi all'educazione civica». D'altronde, come già accade anche in molti comuni dove il Ccr è realtà, il baby consiglio è un organo attraverso il quale gli studenti delle scuole esprimeranno i loro bisogni, istanze e richieste. Continua la lista "Enrico Puricelli per Samarate": «Il coinvolgimento nelle istituzioni dei giovani ha lo scopo di favorire la partecipazione dei ragazzi alla vita collettiva in quello che vuole essere un passaggio diretto dalla teoria alla pratica e favorire un innovativo spazio di cittadinanza attiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

ECONOMIA & FINANZA

Alitalia, appello Fit Cisl

ROMA - «Continuiamo ad apprendere dai media ipotesi e proposte di modelli organizzativi per il rilancio di Alitalia, mentre dovrebbero essere discussi in un tavolo di trattativa». Lo afferma in una nota il segretario generale della Fit Cisl Salvatore Pellecchia. «Siiamo già al 14 marzo, e al sindacato non è pervenuta alcuna convocazione. I giorni passano, insomma, e le preoccupazioni aumentano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Onoranze funebri Lucchetta
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetta@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

Lombardia dentro l'era digitale

Il business vale 20 miliardi. In provincia di Varese mille imprese con 4mila addetti

MILANO - (e.spa.) Il digitale in Lombardia, secondo i dati della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, è un business da oltre 20 miliardi per 24 mila imprese e 131 mila addetti: in Italia vale oltre 50 miliardi per 115 mila imprese con 420 mila addetti. Lombardia e Italia, dunque, diventano sempre più digitali, con una crescita del 15 per cento in cinque anni dei settori legati a internet.

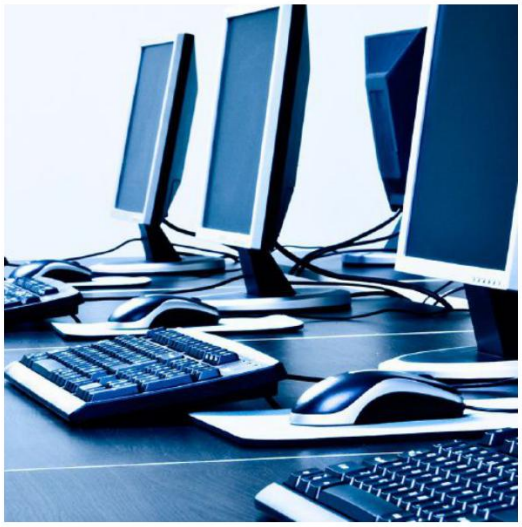
Prime in Italia per imprese sono Roma e Milano con 13 mila, con una crescita per entrambe del 20% circa in cinque anni. Più dinamica Napoli, + 28%, con 6 mila imprese. Torino con 5 mila imprese e Brescia con 3 mila hanno una crescita del 10% circa. I numeri sono emersi nel Digital Day, nell'ambito della Digital Week, ieri a palazzo Turati nel capoluogo lombardo. Si è parlato, fra l' altro, di professioni digitali, firma digitale, cassetto digitale dell'imprenditore, smart city, social media marketing, privacy e cybersecurity. Insomma, una giornata dedicata a tecnologia e innovazione.

Del resto la Lombardia conferma la sua dinamicità nel settore. Oltre a Milano e Brescia, sul gradino più alto del podio, si distingue anche la provincia di varese, che conta circa mille attività che ruotano intorno al digitale, che danno lavoro a circa quattromila persone.

Andando pi nello specifico, in Lombardia sono 4 mila le imprese specializzate in e-commerce per un totale di circa settemila addetti. Sono quasi duemila, invece, le aziende che seguono le reti internet e le telecomunicazioni e danno da lavorare a duemila persone. Sono infine undicimila le attività specializzate nel software e nella consulenza informatica con 93mila persone assunte. A queste si aggiungono altre ottomila attività specializzate nell' elaborazione dati e portali web con 29 mila assunti.

Va detto che sul fronte lombardo il supporto della Camera di Commercio è stato importante. L'ente tra il 2017 e il 2018 ha destinato circa 4,7 milioni di euro alla trasformazione digitale delle imprese attraverso i bandi. «Promuoviamo anche questi incontri operativi - spiega Paola Generali, consigliere della Camera di commercio - per favorire l'innovazione, essenziale per rendere competitive le nostre imprese, sia a livello nazionale che internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STUDIO DEL POLITECNICO

Boom degli acquisti su smartphone Li fanno un milione di italiani (+650%)

MILANO -In Italia è boom di acquisti con smartphone che segnano un'impennata del 650% nel 2018, grazie ai pagamenti effettuati da 1 milione di italiani (il doppio del 2017) che hanno speso in media 500 euro a testa nell'anno, per un valore complessivo di 530 milioni di euro transati. Un dato che segna il decollo della rivoluzione digitale nella patria del contante, destinato a essere superato da wallet digitali e carte nel giro di cinque anni. A scattare la fotografia del mondo dei pagamenti in Italia è l'Osservatorio "Mobile payment & commerce" della School of Management del Politecnico di Milano, secondo cui, ad oggi il contante resta il mezzo di pagamento più diffuso, soprattutto per le piccole e medie spese quotidiane.

L'utilizzo della carta aumenta (+9%) a 240 miliardi di euro, ma lo scontrino si attesta intorno ai 57 euro per transazione (60,5 euro nel 2017) e siamo lontani dai paesi europei più evoluti. I segnali tuttavia sono positivi soprattutto sul fronte dei pagamenti innovativi che raggiungono gli 80 miliardi di euro (+56%) e rappresentano un terzo dei pagamenti digitali con carta, con una spesa stimata di oltre 125 miliardi di euro nel 2021. La crescita è trainata dal contactless (+100% di pagamenti senza contatto per 47 miliardi transati) e dal mobile, che si stima possa arrivare a raggiungere un valore di 10 miliardi di euro transati nel 2021. Secondo il report, i "new digital payment" in prossimità (vicino alla cassa) valgono 49 miliardi di euro e quasi 9 consumatori su 10 in possesso di un mobile wallet lo utilizzano almeno una volta alla settimana in un punto vendita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tecnologia ora si colora di rosa

CASTELLANZA - Diventare digital nel lavoro per migliorare le prassi quotidiane e migliorarsi: le donne lo fanno, autonomamente, mosse da passione e piacere per essere più efficaci ed efficienti e per superare, grazie all'innovazione di cui sono portatrici, sfide personali ma, soprattutto, professionali, spesso legate al lavoro in team.

E' quanto emerge, in sintesi, dalla ricerca di Carolina Guerini, Eliana Minelli e Aurelio Ravarini, rispettivamente professore Associato di Economia e Gestione delle Imprese e di Organizzazione Aziendale le prime, e ricercatore della Scuola di Ingegneria della Liuc l'ultimo. Gli studiosi hanno voluto indagare il fattore femminile all'interno del progetto Digital Do-It-Yourself (DiDIY), un programma avviato anni fa grazie anche al finanziamento Horizon 2020 dell'Unione Europea e realizzato dalla Liuc .

La ricerca di genere realizzata lo scorso anno, analizza il fenomeno del Digital-do-it Yourself nell'ambito del mondo delle istituzioni e delle imprese.

Dai 591 questionari raccolti è emerso che l'11,8 % delle intervistate (con età media 49 anni) partecipa in maniera significativa al fai da te digitale. Si tratta di donne, per le quali le tecnologie assumono il significato di innovazione e affidabilità sebbene, allo stesso tempo, continuino a preferire le relazioni vis-à-vis rispetto a quelle mediate dalla tecnologia.

> Secondo una ricerca firmata Liuc, l'11,8% delle donne partecipa al processo di innovazione

Tra le caratteristiche delle Digital si segnala anche una formazione di livello universitario o superiore (nel 60% dei casi) che appare più elevata rispetto a quella del campione complessivo, mentre aumenta anche l'abitudine a lavorare in team (82%) e in "community of practice".

La ricerca testimonia l'importanza del fenomeno del Digitale includendo, a pieno titolo, le donne nella società digitale. Il fatto, infine, che le donne sviluppino autonomamente prodotti e servizi nel dominio digitale per uso professionale essendo mosse da passione e piacere conferma, inoltre, che il Digital do it Yourself è una cultura di produzione e di consumo, un fenomeno socio-tecnico e non solo una pura pratica.

La ricerca è stata presentata nel corso della conferenza stampa sulla terza edizione di #SteminthеCity, l'iniziativa promossa dal Comune di Milano per favorire la diffusione delle discipline tecnico-scientifiche e delle nuove tecnologie digitali come base formativa per le nuove generazioni e per rimuovere gli stereotipi culturali che allontanano le ragazze da questi percorsi di studio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessandro Profumo, amministratore delegato di Leonardo

Profumo: «Decolla il piano industriale»

ROMA - «Abbiamo intrapreso le azioni necessarie e mantenuto le promesse, abbiamo raggiunto i target e superato la guidance»: l'A.d Alessandro Profumo chiude un 2018 che per Leonardo rappresenta «un importante passo avanti nell'esecuzione del piano industriale». E guarda avanti, a partire dalle previsioni per il 2019 che confermano il trend di crescita. «Continuiamo ad essere fiduciosi - dice - sul raggiungimento di tutti gli obiettivi del piano industriale: crescita della top line insieme al rigoroso controllo dei costi, per una redditività di gruppo a doppia cifra ed una importante generazione di cassa dal 2020»; e sottolinea: «Nei prossimi anni vogliamo accelerare ulteriormente il percorso avviato per la crescita sostenibile».

Il 2018 del polo italiano dell' Aerospazio, Difesa e Sicurezza si chiude con ordini in crescita del 30% oltre quota 15 miliardi (trainati dalla megacommessa in Qatar come capofila del consorzio per gli elicotteri militari Nh90), +4,3% per i ricavi a 12,24 miliardi, un utile netto che vola a 510 milioni, +82% (anche per effetto della posta straordinaria del rilascio di parte del fondo a copertura delle garanzie per la cessione della partecipazione in Ansaldo Energia), ed una proposta di dividendo di 0,14 euro per azione, in linea. La redditività migliora con un Ebita a 1,12 miliardi. L' indebitamento scende dell'8,8%.

> Bene i conti di Leonardo e nel 2019 si prevede la conferma del trend di crescita

La dinamica dell'esecuzione dei contratti (tra l'avvio della produzione per gli Eurofighter al Kuwait e gli anticipi per gli elicotteri Nh90 al Qatar) frena invece il flusso di cassa operativo che scende da 537 a 336 milioni, ed è visto a 200 milioni nel 2019.

La spinta del settore elicotteri, con un «ulteriore miglioramento» atteso per il 2019, archivia il profit warning di novembre 2017 legato alle difficoltà del mercato. Per l'anno in corso sono attesi ricavi in crescita anche nell'Aeronautica e nell'Elettronica, Difesa e Sistemi di Sicurezza, e volumi stabili nel settore dello Spazio.

L'outlook 2019 delinea un andamento che «conferma il trend di crescita»: indica «un ulteriore incremento dei ricavi» (attesi tra i 12,5 e 13 miliardi) ed «un miglioramento della redditività» (con un Ebita tra 1,175 e 1,225 miliardi). La previsione per gli ordini conferma «elevati livelli», tra 12,5 e 13,5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Air Italy: in pista un aereo dalla Bulgaria

MALPENSA -Boeing 737 Max 8 a terra, Air Italy si attrezza per coprire le rotte: già arrivato un Airbus A319 dal partner Bulgaria Air.
La compagnia nata dal matrimonio tra Meridiana e Qatar Airways sta cercando di rispondere allo stop imposto da Enac e Easa ai sorvoli dei Boeing del modello 737 Max 8 precipitato ad Addis Abeba domenica scorsa. Air Italy ha dovuto fermare tre aeromobili, che su una flotta di 16 velivoli rappresentano un problema non indifferente, soprattutto in vista della prossima summer season, nel caso in cui il blocco dovesse perdurare. Dopo aver tamponato nell'immediato con i voli a noleggio della Neos Air, compagnia italiana che ha base a Malpensa, ecco che ieri è stato annunciato il primo intervento strutturale per rispondere all'emergenza sulla flotta.
«In conformità con le direttive Easa ed Enac - si legge in una nota - Air Italy ha organizzato la sostituzione di un aereo grazie al proprio partner strategico Bulgaria Air. Appena due settimane fa, il 28 febbraio, Air Italy ha annunciato l'avvio del code-share con Bulgaria Air, e questo nuovo accordo segna un ulteriore passo per lo sviluppo della partnership». Ad annunciare la novità è stato il Chief operating officer Rossen Dimitrov *(nella foto)* in persona: «In seguito al fermo del nostro aereo B737, era fondamentale trovare una sostituzione il più rapidamente possibile, così da ridurre al minimo l'impatto sui nostri passeggeri. Grazie al nostro partner strategico Bulgaria Air, siamo riusciti a noleggiare un loro aereo A319 in brevissimo tempo». Bulgaria Air noleggerà un A319 ad Air Italy per un periodo di tempo con l'obiettivo di coprire alcune rotte del network. I B737 Max 8 presenti nella flotta di Air Italy, così come quelli di altre compagnie aeree, rimarranno fermi in linea con le direttive degli enti regolatori aeronautici internazionali.

A.Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria, è preoccupato del futuro delle imprese varesine

Cooperative, rischio paralisi Pagamenti con tempi infiniti

Frangi: «Nel 2018 segnali di crescita ma ora troppe incertezze»

VARESE - C'è una scure che minaccia il futuro di numerose cooperative delle province di Varese e di Como. È quella dei ritardi dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, che - sembra quasi impossibile - ma hanno subito un ulteriore rallentamento. A denunciarlo è Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria. «La situazione finanziaria di molte cooperative è peggiorata - spiega Frangi - perchè i tempi di pagamento da parte della pubblica amministrazione si sono ulteriormente allungati Per chi si occupa delle gestione dei migranti, ad esempio, si arriva addirittura a sette-otto mesi di ritardo. È un fattore determinante nella gestione dei bilanci e delle stesse attività. La liquidità va assottigliandosi sempre di più».
Quella dei ritardi nei pagamenti è sicuramente l'ombra più grande sulla tenuta delle cooperative varesine, Ma non è la sola. Il clima di incertezza che regna a livello economico di sicuro non aiuta. «L'incertezza che stiamo vivendo a livello anche di decisioni politiche - continua Frangi - di fatto paralizza le nostre imprese. A spaventare in modo particolare è soprattutto l'ipotesi all'orizzonte di un eventuale aumento dell'Iva. Una decisione che andrebbe ad incidere in maniera pesante sul mondo cooperativo». E, come se non bastasse, si aggiungono anche i tagli alle risorse riservate alle politiche sociali. «Una dinamica - spiega Frangi - che fa si che diminuisca la domanda sul fronte dei servizi alla persona».
Il quadro in prospettiva, insomma, non è a colori vivaci e non porta certo ottimismo. Eppure, al futuro così pregno di incognite, si contrappone un recente passato - vale a dire i dodici mesi del 2018 - in cui il bilancio finale delle cooperative dell'Insubria si è chiuso con un saldo positivo. Insomma, alle preoccupazioni oggettive e reali, si affiancano numeri quasi al di sopra delle aspettative. «Devo dire che il 2018 ha dato segnali di positività importanti - prosegue il presidente Frangi - sia per ciò che riguarda il fatturato, sia per gli incrementi di occupazione. Una cooperativa su tre ha avuto il fatturato in crescita e otto su dieci hanno dichiarato di aver aumentato il numero di dipendenti o di non averlo ridotto. Il numero di chi ha assunto persone è doppio rispetto a quello di chi ha ridotto il personale. Il trend dunque è stato assolutamente positivo».
Ma ora si registra una importante battuta di arresto. I soci delle cooperative varesine stanno alla finestra, esattamente come accade anche per gli imprenditori dell'artigianato e dell'industria. Le incertezze pubbliche sono troppe e i rischi per lo sviluppo locale ancora di più.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tintoria Crespi compie 100 anni: «Resistiamo agli tsunami del settore»

Tessuti lunghi un secolo

BUSTO ARSIZIO - Cento anni per un topolino: «Lo abbiamo scelto come simbolo perché le famiglie storiche di Busto, per distinguersi usavano dei soprannomi e noi eravamo i Crespi "ratiti", che sta per topolini» spiega Michele Ferrario, titolare della Tintoria Giovanni Crespi. Da 100 anni, l'attività avviata dal suo bisnonno resiste alle periodiche crisi che hanno decimato il settore, portandolo solo negli ultimi dieci anni a perdere il 35% degli addetti. Di settimana scorsa è la notizia della chiusura delle Tessiture di Nosate, altra storica ditta che nella filiera si colloca tra i greggisti. La Crespi rappresenta invece un segmento successivo, quello della nobilitazione dei tessuti, che vengono preparati per poi confezionare camicie, abiti e arredi.
Nella città che fece da traino all'intera industria tessile italiana sono rimaste solo due aziende del genere, entrambe a ridosso di piazza Manzoni, dove un tempo era campagna ed oggi è parte del centro cittadino: «Non solo la città. È cambiato il mondo. Con la crisi del 2008, nel giro di un paio d'anni, avremo perso metà del fatturato. Impensabile tornare ai livelli precedenti. Quest'anno, poi, che siamo entrati in recessione, ci aspettiamo un nuovo contraccolpo e per molti saranno mesi decisivi per capire se sia il caso di andare avanti, come insegna la vicenda della Nosate. Si resiste con ricerca, tecnologia e attenzione all'ambiente, ma sono tutti valori che stentano a venire riconosciuti, così come non viene tutelata, in un mercato globale senza regole, la giusta retribuzione della manodopera. Diventa allora difficile reggere la concorrenza e insieme giustificare prezzo e valore aggiunto», spiega Ferrario che non nasconde le difficoltà, né nasconde le incertezze per il futuro.
«Lavoriamo a ritmi frenetici, un tempo inimmaginabili, che ci portano a trattare un milione di metri di tessuto ogni mese, con tempi di lavorazione che durano al massimo una settimana. Eppure, i volumi sono appena efficienti a galleggiare. Nel nostro caso specifico, poi, siamo molto legati al destino dei nostri clienti».
Insieme a Massimo Bozzone, direttore di produzione, si entra nei cosiddetti shed, particolare forma di capannone, risalente ai tempi in cui il tessile bustocco ancora ruggiva: finissaggio, candeggio, bruciapelatura, sbozzima, sanforizzazione, mercerizzazione sono alcuni dei procedimenti che alla Crespi danno lavoro a 83 persone.
Tanto basta per guardare oltre gli ostacoli: «Stiamo pensando di festeggiare il centenario aprendo le porte alla cittadinanza, per visite guidate tra i reparti», informa il titolare. Dietro ai capannoni, la villa padronale è ormai chiusa, mentre di lato all'ingresso sulla via Pellico è lo studio e sala ricevimenti, dove tra i rami e il mobilio antico campeggiano i ritratti del fondatore e della figlia, nonna Lucia, che sposò un Ferrario e se ne separò, evento raro e scandaloso all'epoca, riuscendo tuttavia a restare nella fabbrica del padre, dov'era rispettata e temuta, come ancora ricordano i dipendenti più anziani.

Carlo Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Ferrario al lavoro nell'azienda fondata dal suo bisnonno che festeggia i cent'anni di attività

COINVOLTI 240 PUNTI VENDITA IN PROVINCIA

Welfare aziendale anche in farmacia Intesa Federfarma Varese-Ubi Banca

VARESE -Ogni discussione sul welfare aziendale evidenzia come, per le imprese più piccole, sia complicato accedere a questi servizi. Ecco che quindi, l'accordo fra Federfarma Varese e Ubi Banca vuole invertire la tendenza, firmando un protocollo d'intesa che aprirà le porte del welfare aziendale alle circa 240 farmacie associate e ai loro addetti. Grazie a "Ubi welfare network", Federfarma Varese avrà a disposizione uno strumento che consente di avviare programmi di welfare completi per soddisfare i bisogni personali e familiari, con particolare riferimento ai servizi che possono incidere sulla qualità della vita: assistenza sanitaria, pensioni, sostegno al reddito, istruzione, tempo libero, cultura, acquisto di beni e servizi, cura della famiglia.
«Questo accordo - afferma Luigi Zocchi, presidente di Federfarma Varese - permette alle farmacie di adottare avanzati sistemi di premialità nei confronti dei dipendenti che permettono di riconoscere i meriti individuali, al di là delle previsioni di un contratto unico nazionale, che non tiene conto delle differenze territoriali tra farmacie e delle differenze di preparazione e di attività dei singoli dipendenti». Mentre per Ubi banca, «questa partnership – dice Rossella Leidi, vice direttore generale e chief wealth & welfare officer - consentirà di rafforzare ancor più l'ecosistema di prossimità e di servizio che permette di realizzare una vera e propria rete di benessere per i lavoratori e le loro famiglie. Anche nel welfare aziendale ci poniamo l'obiettivo di crescita economica e sociale per le imprese e le persone che vivono e lavorano sul territorio».

N.Ant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

GALLARATE MALPENSA

Il comitato al mercato di via Torino

Il comitato per il diritto alla salute del Varesotto torna in mezzo alla gente. Sabato, dalle 9 alle 12, è presente all'area mercato di via Torino. «A fronte - scrive - dei problemi che sempre più attanagliano i nostri ospedali pubblici, con i pronto soccorso al collasso, liste di attesa sempre più lunghe, medici e infermieri esausti, di nuovo si pensa di risolvere i problemi con l'ospedale unico»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
SALE DEL COMMIATO
Viale Milano, 29 - Tel. 0331.775541
Cell. 349.4126382 www.mismirigofranco.com

EMANUELE ANTONELLI

Se il primo cittadino gallaratese si accontenta di mantenere in vita il sito vecchio, io no So che il governatore Attilio Fontana tiene molto al nuovo progetto

Antonelli: non abdichiamo

Sul nuovo ospedale il sindaco di Busto replica a Cassani: fiducia nella Regione

GIULIO GALLERA

La decisione è già presa. L'ospedale unico è una priorità per Regione Lombardia E sappiamo che servono collegamenti adeguati per agevolare gli utenti

Nuovo ospedale, Antonelli dice no ad ogni ipotesi di retromarcia: «Io non mi accontento dell'attuale struttura». Appello a Cassani: «Non abdichiamo. Sono certo che Regione ci garantirà le infrastrutture di accesso». Da Busto Arsizio arrivano segnali di distensione dopo le polemiche di questi giorni sul nuovo ospedale, che hanno visto protagonista il sindaco di Gallarate Andrea Cassani, intervenuto prima in consiglio comunale e poi sulla sua pagina *Facebook* per chiarire che per arrivare all'accordo di programma c'è bisogno che Regione Lombardia si impegni a realizzare le infrastrutture per l'accessibilità del nuovo ospedale unico di Beata Giuliana. «Altrimenti, meglio risistemare il Sant'Antonio Abate», ha scritto Cassani.

«Non voglio contraddire il mio collega di Gallarate Andrea Cassani - esordisce il sindaco di Busto Arsizio - però io al nuovo ospedale ci tengo. Se lui si accontenta a mantenere in vita il sito vecchio, io no. E siccome so che sia l'assessore Giulio Gallera che il governatore Attilio Fontana a questo progetto ci tengono molto, sono certo che ci penseranno a realizzare le infrastrutture necessarie per accedere al nuovo ospedale, coinvolgendo in questa partita l'assessore alle infrastrutture». Anche perché quest'ultima, competente per la parte dell'accordo di programma relativa all'accessibilità al nuovo ospedale, è sempre un'esponente della Lega, l'assessore Claudia Maria Terzi. Insomma, il messaggio velato che arriva da Busto è che non si può ridurre la questione ad un ping-pong politico tra un sindaco leghista e un assessore di Forza Italia, perché su questo progetto, che come ha ribadito Gallera «è una priorità» per Regione Lombardia, è l'intera giunta di centrodestra che ci sta mettendo la faccia, oltre che una cospicua dote di risorse (350 milioni di euro). E Antonelli vuole dare fiducia alla giunta regionale su questo fronte: «Sanno benissimo anche loro che un ospedale senza infrastrutture per raggiungerlo non può sorgere, è nella natura delle cose - sottolinea il sindaco di Busto - magari all'inizio ci sarà un po' da trattare, ma sono certo che, se decidono di realizzare il nuovo ospedale, anche le infrastrutture ci saranno. Del resto, sono amministratori locali anche loro, penso ad Attilio Fontana che ha fatto il sindaco come noi per tanti anni, e sa che i Comuni non possono avere le risorse per realizzare questo tipo di infrastrutture. Il progetto verrà messo a punto con tutti i crismi, non ho dubbi».

> «Sono certo che si penserà a realizzare le strade necessarie per accedere all'area, coinvolgendo in questa partita l'assessore alle infrastrutture Terzi»

Così Antonelli rivolge al suo collega un appello: «Non abdicherei, perché il nostro ospedale è davvero conciato e il nuovo ospedale a noi serve - parole chiare dal primo cittadino bustocco - io, contrariamente a Cassani, non mi acconterterei di tenere il vecchio sito. Io voglio il nuovo ospedale, anche perché dal direttore generale a tutti i medici sono loro i primi a chiederlo». Per strappare gli impegni sulla viabilità di accesso c'è tempo fino al 31 gennaio 2020, data entro cui siglare l'accordo di programma: «L'assessore regionale alle infrastrutture saprà dove attingere, al governo nazionale ci sono loro. I soldi arriveranno, anche perché tra due città che hanno già problemi di traffico, è matematico che ci vogliano infrastrutture decenti se si realizza un progetto ambizioso come quello del nuovo ospedale».

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO

La pancia del territorio e i due forni

di **SILVESTRO PASCARELLA**

Un'opera calata dall'alto. Era questa l'impressione all'indomani della visita dell'allora governatore della Lombardia Roberto Maroni a Gallarate all'incirca due anni fa. Ed è ancora questo il sentire dei gallaratesi nei confronti dell'ospedale unico che dovrà nascere sui terreni di Beata Giuliana insieme a Busto Arsizio. Sarà per la naturale diffidenza nei confronti dei vicini di casa, sarà perché i dubbi sono legittimi rispetto a un investimento da 350milioni di euro (ma potrebbero essere molti di più), fatto sta che quest'idea dell'ospedale unico non ha mai convinto il gallaratese medio (e forse non solo lui). Lo si era percepito nel 2017, figurarsi ora.

In questo contesto si butta il sindaco Andrea Cassani, che fa il sindaco, cioè difende la sua città e interpreta il sentire dei suoi cittadini. Ecco perché pone una serie di condizioni. Lo fa da buon amministratore ma soprattutto da politico. Ciò non influirà sulle decisioni finali - dice bene Antonelli che l'opera sarà fornita delle necessarie infrastrutture, non c'era bisogno che lo dicesse il borgomastro gallaratese - ma serve per dimostrare che la Lega ascolta la pancia del territorio. E il giochetto dei famosi due forni. La Regione vuole l'ospedale unico, forse il territorio un po' meno. Per non scontentare nessuno ecco due posizioni in apparenza opposte, quella di Cassani e quella del Palazzo, così da intercettare entrambi gli elettori, visto che è di questo che si parla, essendo le Europee alle viste.

È un po' la stessa strategia della Tav con Lega e 5 Stelle che sembrano contraddirsi, pur rimanendo saldi in sella. Tutto lecito in politica ma, alla lunga, l'elettore ha il vago sentore di essere preso in giro. E il rischio è che non vada più a votare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex consigliere Terreni dà i numeri sulla sanità

«No all'ospedale unico Busto-Gallarate, sì a una struttura pubblica di eccellenza». L'appello è di Dario Terreni *(foto Blitz)*, ex consigliere comunale del Pd, che interviene nel dibattito sul nuovo ospedale, la cui decisione, a suo dire, «ha contribuito a destabilizzare le due realtà sanitarie attualmente esistenti». Terreni offre il suo contributo «critico, costruttivo e propositivo», partendo dal presupposto che «le attuali due strutture funzionano e rispondono alle esigenze di una sanità pubblica moderna», un fatto che è il frutto di «investimenti pubblici per l'adeguamento di strutture e attrezzature all'evoluzione dei nuovi bisogni sanitari» che rischiano di essere «vanificati, con una perdita di valore oggi difficilmente quantificabile».

Per non «buttare via il bambino con l'acqua sporca», Terreni fa quattro conti: «L'ospedale di Busto ha 75mila metri quadrati di superficie coperta, per un valore di bilancio pari a 75 milioni di euro. Quello di Gallarate 35mila mq per un valore di 35 milioni. Totale, 110 milioni di euro». A cui aggiungere circa 10 milioni di euro di «nuovi investimenti previsti per i prossimi anni, sino alla realizzazione del nuovo ospedale». Il tutto a fronte di un costo del progetto di circa 250/300 milioni. Sulle due attuali strutture, sostiene l'ex consigliere Pd, «qualsiasi cittadino, imprenditore di buon senso, si dovrebbe porre il problema del che fare del patrimonio pubblico esistente. Una domanda non provocatoria, ma alla base del vero problema politico, in quanto si tratta di avere una chiara visione di come utilizzare le due aree ospedaliere che oggi si trovano in posizioni strategiche sotto diversi profili».

E allora, Terreni prova a sfoderare una «proposta alternativa», vale a dire quella di «prevedere un investimento, più limitato nell'impegno finanziario e nelle dimensioni strutturali, ma finalizzato a una struttura sanitaria moderna ed efficiente di alta specializzazione, in grado di competere con le realtà sanitarie private». Perché, questa la chiosa, «non possiamo sbagliare un così cospicuo investimento per un progetto tanto importante, in una situazione di limitate disponibilità».

A. Ali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AZETA
RASSEGNA STAMPA
CISL dei LAGHI Como e Varese

Chiusura Linate, un rischio «Serve un commissario»

Proposta del sindaco di Vizzola. Allarme anche da Arsago

MALPENSA - Parcheggi e viabilità per i tre mesi di chiusura a Linate, «ci vorrebbe un commissario straordinario». Lo propone il sindaco di Vizzola Ticino Romano Miotti, che insieme al collega di Arsago Seprio Claudio Montagnoli guida il fronte dei non troppo ottimisti sul pacchetto di iniziative in fase di studio per limitare i disagi previsti per la viabilità e i parcheggi nel periodo tra il 27 luglio e il 27 ottobre, quando a Malpensa arriveranno tutti i voli di Linate.

«Io pensavo che, per gestire una situazione che rappresenterà un momento di forte criticità, a un modello come quello, con le dovute proporzioni, dell'Expo 2015, quando hanno nominato un commissario straordinario, il quale aveva poteri di andare al di sopra dell'ordinario - così Miotti, uscito dal vertice in Prefettura probabilmente con meno fiducia e ottimismo di altro colleghi - penso ad una figura di riferimento con cui parlare direttamente per rappresentare i problemi e risolverli. Perché un tavolo così, pur positivo e pur con il fatto che tutti stanno remando nella giusta direzione, mi sembra insufficiente a rispondere alle necessità di questo periodo».

Nuvoloni neri sul futuro di Malpensa quando raccoglierà il traffico di Linate (foto Blitz)

In particolare, Miotti evidenzia le sue preoccupazioni sul rischio di un caos parcheggi come nel 2018 moltiplicato in modo esponenziale: «Non si può pensare che un parcheggio da duemila posti, se ci sarà, possa essere la soluzione. Meglio che ci sia, sia chiaro, ma ci ricordiamo che cosa è successo lo scorso agosto, con le macchine disseminate in mezza provincia di Varese?». Oltretutto i problemi extra di quei tre mesi si sommeranno a quelli di tutti i giorni: «Uscendo dalla rampa della 336 e andando verso Vizzola, io sono stanco di mandare là il mio unico vigile a mandar via gli NCC che bivaccano o a dover andare a portar via sacchi di rifiuti abbandonati che poi, per inciso, devo anche smaltire - lo sfogo di Miotti - apprezzo molto la disponibilità delle forze dell'ordine a rafforzare i controlli, ma anche loro si troveranno a dover gestire un aumento notevole delle persone che arrivano a Malpensa. E in questi anni, con l'aeroporto passato da 19 a 24 milioni di passeggeri, il personale è sempre quello, e i nostri Comuni continuano a gestire la situazione con 25 agenti di polizia locale, tra Ferno-Lonate, Somma e Vizzola».

Preoccupazioni condivise dal sindaco di Arsago Seprio Claudio Montagnoli, il veterano del Cuv. «Pessimista? Né ottimista né pessimista, io sono realista. E mi auguro di essere smentito». Montagnoli in particolare vorrebbe che ci fossero «più certezze» rispetto al pacchetto di proposte anti-caos su parcheggi e viabilità. «La superstrada 336 e la via Giusti già oggi vanno in tilt ad ogni incidente, come reagiranno in quei tre mesi? - sottolinea il sindaco di Arsago - il parcheggio all'ex cava Nidoli ci sarà? Da amministratore qualche dubbio sui tempi ce l'ho, così come sulle varie proposte di riduzione del pedaggio della A4 a Mesero». Troppi punti di domanda, ma luglio è dietro l'angolo.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA CITTÀ VIVIBILE

La rivoluzione dei led a termine in sei mesi

SOMMA LOMBARDO - «Siamo arrivati a quasi il 60% e nei prossimi sei mesi contiamo di portare a termine l'intera riqualificazione dell'illuminazione pubblica». Lo afferma l'assessore ai lavori pubblici Edoardo Piantanida *(nella foto Blitz)* che ricorda come il progetto avviato rientra «nella nostra visione di Somma Lombardo , una città vivibile, sicura e fruibile».

Un'operazione complessa che prevede la sostituzione di circa 2.300 punti luce in tutto il territorio sommese. Per farlo, l'amministrazione di centrosinistra ha deciso di utilizzare la Convenzione luce 3 redatta dalla piattaforma pubblica Consip che ha permesso da un lato di personalizzare il progetto («abbiamo scelto lampade tutte made in Italy e con un alto livello di qualità») e dall'altro di ottenere un risparmio per le casse comunali di 75mila euro all'anno per i primi nove anni e di 150mila euro per quelli successivi. Nei prossimi giorni ripartiranno i lavori che hanno subito un lieve slittamento a causa delle procedure burocratiche per lo spromisquamento dei pali dell'Enel. «Questo iter ora è stato portato a termine e - continua Piantanida - adesso posiamo ripartire».

Quali sono le vie? Via Mameli (il tratto dall'incrocio con via Galli al tratto con incrocio con Via Mosterts), Dolci, Briante (da incrocio con Via Milano a incrocio con Via Trieste), Gallidabino, Piaggio, Campana, vicolo San Francesco, largo Risorgimento, piazza Casolo, via Salvioni, Diana (da intersezione con Via Muré a intersezione con Corso Europa), Rimembranze, XXV Aprile. A Mezzana via Andrea Costa, vicolo del Rosario e vicolo Spinata. Inoltre sono in programma interventi di riqualificazione dei punti luce presenti nella frazione di Coarezza, in via 1 Maggio a seguito della presentazione di un'offerta per la sostituzione delle mensole in cemento attualmente presenti. All'appello mancano ancora i parchi, «perché abbiamo preferito dare la precedenza alle strade cittadine» e il centro storico «in questo caso abbiamo dovuto aspettare la parte di autorizzazione legata alla paesaggistica visto che metteremo delle lanterne differenti e pensate ad hoc per ile vie centrali».

Non sono mancate le critiche dei sommesi che hanno notato come in alcune vie non siano stati aggiunti nuovi pali e l'esponente della giunta Bellaria ha voluto, fin da subito, smorzare le polemiche. «In alcune vie la qualità dell'illuminazione è migliorata anche solo con il passaggio al led», sottolinea Piantanida che, come ricordato anche durante le ultime assemblee nei quartieri «al termine dei lavori varrà valutato se e dove posizionare dei nuovi punti luce».

Annalisa P. Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giunto d'oro, bando candidature

Fino al primo aprile aperte le segnalazioni

CARDANO AL CAMPO - (a.col.) C'è ancora tempo per presentare le candidature per il Giunto d'oro 2019. Il bando per l'assegnazione della massima onorificenza cittadina istituita otto anni fa, resterà aperto fino a lunedì primo aprile. Un riconoscimento ideato per «premiare le persone che si sono distinte nel loro impegno professionale, sociale, artistico, culturale, scientifico, nello sviluppo della comunità locale o altro, svolto sia in ambito associativo che di propria iniziativa».

Alla base del premio c'è la volontà di restituire quello che, nel tempo, è stato dato alla comunità e per questo, oltre alla valenza umana, la commissione incaricata, valuta l'impatto che l'operato del candidato ha avuto sulla città e i suoi abitanti. Il candidato, non deve necessariamente risiedere a Cardano ma esserne parte attiva. Qual è l'iter da seguire per proporre l'ottavo vincitore del Giunto d'oro? È sufficiente presentare il profilo del candidato, specificare in quale attività o circostanza si è distinto e allegare l'eventuale documentazione come ad esempio riconoscimenti ed attestati. Un nominativo può essere proposto da un'associazione, da organismi ed enti attivi sul territorio cardanese e dai residenti ma non sono ammesse le autocandidature. La documentazione in busta chiusa, con la dicitura esterna "Candidatura per il premio Giunto d'oro", deve essere presentata all'ufficio Protocollo del Comune in piazza Mazzini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una delle passate edizioni del Giunto d'Oro (foto Blitz)